

Cinema Illustrazione

presenta

Anno VI - N. 43
28 Ottobre 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



EVELYN LAYE e JOHN BOLES
in una scena d'amore del film degli Artisti Associati "Lilli".

VITA E MIRACOLI DI LAURA NUCCI

Chi è Laura Nucci

Laura Nucci è la nuova star della cinematografia italiana. È Liliana, la ballerina del Palio che Blasetti sta girando febbrilmente nei teatri Cines.

Laura Nucci ha vent'anni. È nata il 26 febbraio 1911 in quel di Carrara. È bruna, alta un metro e sessantasei, slanciata, pesa cinquantatré chili. Ha una silhouette deliziosa ed un viso stranissimo, con strane rassomiglianze al tipo mongolo. Occhi acuti, lucenti. Bocca sinuosa, superba. Un capolavoro.

La sua voce viene di lontano: ha armonie e ritmi d'altre terre. A sentirlo, si crede una voce straniera. Eppure Laura è italianissima. È nata tra le sublimi montagne del marino, ha perduto il padre che era piccina piccina, ha vissuto sino a ieri a Milano dove sua madre, Ada Paladini, è notissima come una delle migliori attrici della scena lirica.

Laura non è alle prime armi. Ha debuttato in cinematografia, a Joinville, negli studios della Paramount. È fuggita di lassù, dopo aver fatto alcuni shorts ed è tornata in Patria. La Cines se l'è subito accaparrata. Ha lavorato nell'Uomo dall'artigiano, prima, poi in Wally. Ora ha la sua grande

po ero chiamata a Joinville. Ma i sistemi di lavoro di quel primo periodo non erano fatti per me... Fu così che, dopo due settimane, eseguiti con unanime plauso, alcuni shorts danzati e parlati, invece di firmare il contratto che mi si proponeva, presi il treno e me ne tornai a Milano. E al principio dell'estate ero alla Cines...

Canta sempre, e, quando cammina, si muove a passo di danza. Ha momenti di serietà quasi cupi, e scoppi d'allegria, di entusiasmo, di gioia, fanciulleschi. Ha vent'anni.



Forse talvolta l'afferra alla gola l'ansia dell'avvenire, e ne rimane turbata, scossa; poi la riprende la gioia di vivere, e ride, e canta. Canta con voce arrochita, imitando il saxofono, con un ritmo di jazz straordinariamente preciso ed efficace. Se la Cines volesse fare un doppiaggio impostandolo su una donna, del famoso « Cantante di jazz », non potrebbe trovar un'interprete migliore della Nucci.

Questa ragazza, nata, costruita appositamente per il cinema sonoro, parla anche il tedesco e sta studiando l'inglese. Dove trovi il tempo per studiare non lo so. Ma è certo che studia, canta, studia, ride e balla: una bambina.

Le domando qualche particolare della sua vita. Tace. Si chiude in sé come una sensitiva. Poi mi dice qualcosa, a scatti:

— Mi piace infinitamente il jazz. Starei delle ore, sdraiata, a sentire un jazz. Adoro i balli moderni, i buoni pranzetti, l'automobile e l'aeroplano. Guido ogni specie di macchina, e volo spesso e volentieri. Non mi piace la poesia, non mi piace il teatro, non mi piacciono i romanzi. Adoro il cinematografo. Vesto di rosso e di nero: i miei colori preferiti. Il mio profumo è l'origano. Mi piacciono le viole e le rose. E sono felice...

Che volete domandare di più ad una creatura così evidentemente in istato di grazia? Inutile insistere, inutile parlare. Laura è già ripresa dal suo argento vivo, e improvvisa stornelli in onore di tutti i suoi amici.

— Un momento! Quale film vi piacerebbe di interpretare?

— Un film ardito, violento, passionale, semplice, sentimentale, sportivo, dove ci fosse da rischiare la pelle e tutto finisse in una gran risata...

E poi mi fa una smorfia e scompare. Suona il claxon. S'accendono le luci rosse. Si gira. Di lontano Laura Nucci, assicurata che Blasetti non la guarda, mi fa un bel « maramao ».

Jeyes



Per le sue qualità plastiche ed igieniche assicura al viso ed alle mani la freschezza, la grazia, il colorito della giovinezza.



CREMA NATURALE DA TOEILETTA

DIADERMINA non unge, è inalterabile, è completamente assorbita dalla pelle.

DIADERMINA

In vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - MILANO

Via Comelico, 36



EMAIL
POUR
LES ONGLES
OJA
PARIS

IL VERO SMALTO PER LE UNGHIE
nei colori rosa pâle, rosa e rosa vif.

che rende le mani graziose ed attraenti. Brillante, resistentissimo anche all'acqua calda: non ingiallisce, fortifica ed ammorbidisce le unghie.

UNA NOVITA' ECCEZIONALE
PROVATELO
NE SARETE CONTENTI

Contro vaglia di L. 8 inviamo franco flacone sufficiente per 6 mesi (indicare colore) al

Deposito per l'Italia: OJA - Milano Via Aro, 4 C

CERCANSI ovunque Rappresentanti, Agenti, anche principianti, per articoli correntissimi, di facilissima vendita. Stipendio fisso mensile. Ditta VELOINDUSTRIA MILANO - Casella Postale 616

Leggete "COMOEDIA"

Per Ottenere o Ricuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coagulano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilules Orientales**, la cui proprietà è appunto di sviluppare il rassodare e ricostruire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore **J. Raté**, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi.

Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 antiposte. Autorizz. Prefett. Milano n° 13.981.

OCCHI AMMALIATORI

SENZA BRUCIARLI

L'ASTUCCIO CON SPECCHIO

L.10

NERO-BRUNO-CA/TA-GNO-BLEU-VERDE

TONICYLE

Madelys

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE D'ITALIA E PARRUCCHIERI PER SIGNORA O FRANCO CONTRO VAGLIA AL CONCESSIONARIO ESCLUSIVO: S. JONAS/SON & C. - P.S.A

L'AMOUR AUX LEVRES

L'ASTUCCIO MICHELATO

L.15

LO STESSO CON RICAMBIO

L.20

MODELLO HIGNON

L.2

ROSSO

PERMANENTE

Madelys

parte nel Palio, di cui è la fatale e travolgente ballerina. Ho sorpresa Laura in una sosta del suo faticoso lavoro e l'ho interrogata francamente. Poi che è una buona figliola, entusiasta e sincera, Laura m'ha risposto entusiasticamente.

— Sì, lavoro, sono contenta, sono felice di lavorare. Tutti mi vogliono bene ed hanno fiducia in me. Anch'io ho fiducia in me, e vi giuro che qui son più contenta di quando lavoravo a Joinville. E un'altra cosa...

— Come avete fatto ad arrivare al cinema?

— È stato un caso molto strano. Io ero convinta di non riuscire a nulla. Le mie fotografie avevano sempre rafforzato questa mia convinzione: brutte, stupide, false: niente da fare, dicevo, per il cinema. E mia madre, più sicura di me, era dello stesso parere. Poi che ho un fratello in arte, in una compagnia veneziana, stavo per seguire la stessa strada quando un amico di famiglia, un giornalista romano, si mise in testa di farmi lavorare per il cinema. Gli detti del matto, gli risi in faccia, ma intilmente: ché s'era fissato e, a poco a poco, fece fissare anche me. Un bel giorno capitò a Milano Camerini, che allora lavorava per la Paramount. Mi vide. Poco do-

VARIE

«E non saranno certo i clubs cinematografici, che in Italia sono più immaginari che reali — scrive Eugenio Giovannetti — quelli che potranno illuminare il pubblico e diffondere un gusto cinematografico pari ai nuovi tempi».

E che occorre? Ecco la brillante soluzione che (sulla carta) è davvero meravigliosa. L'uovo di Co... cioè no, l'uovo di Giovannetti. Ci vuole (semplicissimo) «una sala cinematografica riservata ai grandi film artistici, in lingua straniera, scelti e controllati, s'intende, da apposite commissioni politiche e culturali. I clubs cinematografici (e daccapo!) funzionano per pochi intellettuali privilegiati. Gli interessati al cinema per i suoi mille aspetti artistici, culturali, industriali, sono invece legione».

Sì, caro Giovannetti, sono legione, ma provi lei a chiamare a raccolta questa legione e poi mi saprà dire. Una sala riservata ai grandi film? Sottoscrivo a due mani. Ma chi dovrà farla funzionare, chi pagherà le spese? E se invece di spese ci sono guadagni quale sarà il privilegiato cui spetteranno? Comunque, chiedo se sia possibile aprire al grande pubblico una sala come questa che faccia concorrenza (e che concorrenza) alle altre già duramente provate. Quali case si porranno contro gli esercenti, quali case svaluteranno le proprie edizioni italiane (che sono raffazzonate come tutti sanno), esibendoci la visione del film vergine d'ogni contaminazione?

Sì, caro Giovannetti, i clubs cinematografici nostrani sono più immaginari che reali. E il più immaginario di tutti, mi creda, è quel Cine-Club Nazionale che ha sede proprio a Roma e che non ha mai funzionato. Esiste ancora?

Gli altri, mettiamo uno, quello di Milano, ha fatto quel che ha potuto e farà quel che potrà: servirà almeno a dimostrare che ci sono degli intellettuali che hanno il triste privilegio di voler fare qualcosa ad ogni costo e che non sono presi sul serio solo perché vorrebbero fare qualcosa di serio. Solo per questo, per eccesso di serietà. Eccessi assolutamente imperdonabili negli ambienti cinematografici italiani.

Sentiamo Bragaglia; egli ne racconta delle belle nel suo articolo: Problemi della cinematografia nazionale. Ecco un documento di prim'ordine: «Ad un gerarca del teatro spiegava l'altro giorno un industriale che sta accingendosi a produrre films: — Io non voglio direttori che abbiano una personalità. Il regista deve fare quello che dico io.

— E pensate, commenta Bragaglia, che così non parla neanche il direttore generale di produzione dell'Ufa, che, a sua volta, è un grande artista e così potrebbe anche parlare senza danno».

Caro Bragaglia, il tuo documento si postilla da sé ed è la chiave di volta di tutta la situazione cinematografica italiana di ieri, di altri ieri, di oggi, di domani.

Che il cinema italiano — chiedeva giorni sono un illustre scrittore — per rinascere davvero debba rimovere ancora?

A voi che ci state dentro l'ardua sentenza.

Bragaglia nel suo citato articolo sostiene che le «combinazioni» cioè le personali iniziative di chi per girare un film, raccoglie intorno a sé finanziatori, attori, tecnici, sono la via più promettente e meno rischiosa.

È un sistema largamente in uso all'estero ed anche in America dove i direttori spesso lavorano per conto proprio o di un piccolo gruppo di capitalisti, e poi vendono o noleggiavano il film ad una delle grandi organizzazioni commerciali. Tabà di Murnau, per esempio, è di produzione personale Murnau-Flaherty, e, terminato, è stato venduto alla Paramount. Così Angelo Azzurro, che Sternberg ha poi venduto alla Paramount ed all'Ufa, contemporaneamente.

Anche in Italia — dice Bragaglia — negli anni scorsi, questo sistema era adottato da Righelli, Brignone, Pajetta, Genina. L'egregio Bragaglia non s'accorge dunque che anche questo sistema ha giovato poco?

Siate consapevoli, o critici, cioè siate indulgenti, cioè non fate gli schizzinosi. Sappiate distinguere film da film: questo è per il popolo minuto, questo per i signori; perciò non giudicate il primo alla stregua del secondo. Via, critici cari, non siate esigenti; siate invece relativi in quest'epoca di relatività. Che ne sapete voi dell'oculatura, della sublimità dei pensamenti dei nostri grandi industriali quando ordinano un sonofilm lineare (sic!) un sonofilm di truppa (sic!) da inserire in un programma industriale? Via, via, non martoriate le anemiche carni: quello non era un film per i



Una recente fotografia di Brigitte Helm, la non dimenticata "vamp" della Ufa.

vostri teneri palati, o critici arcicollaudatissimi, quello era un film per il cinema di barriera, un film per vedere il quale bisogna recarsi alla periferia o a Roccamare, un film per la povera gente: serve, soldati, operai, popolani. Per voi, critici carissimi, riserviamo una tavola guarnita di prelibate vivande. Via, chiudete un occhio, chiudetene due anzi, e passate oltre.

Questo è il sugo di un «Appello agli scrittori di cinematografo» lanciato da un periodico... consapevole delle sue alte funzioni. E sia pure, ciascuno al suo mestiere.

Il nostro c'impone delle piccole, misconosciute eccezioni: se Charlie Chaplin ai primordi, a metà, a tre quarti della sua mirabile carriera avesse riflettuto che lavorava per le domestiche, i soldati, i bambini, credete voi che avrebbe fatto le distinzioni di cui sopra? E come mai il beniamino dei popolani, dei bimbi e delle serve è diventato l'idolo degli spettatori d'ogni classe sociale?

Ma, infine, e fuori dei denti, che ci vengono a contare questi signori pieni di tanta unzione per le postume benemeritenze di un industriale? Il cinema è arte popolare nel più pieno, nel più nobile, grandioso senso della parola. È vero? Ed allora che distinzioni si devono fare? E le fanno forse gli industriali che hanno la testa sulle spalle?

Si chieda a costoro quali sono i film più popolari, cioè più redditizi.

Dove si conclude che non si può sapere con precisione se la critica per essere «consapevole» debba legittimare le pretenziose castronerie altrui o dire il fatto proprio con accorta sincerità. E poi, perché preoccuparsi tanto dei critici cinematografici italiani?

Sono mai presi sul serio come preziosi collaboratori, dai nostri padreterni del cinema? Mai. Perciò accade, nel cinema italiano, ciò che accade in un individuo sprovvisto di centri inibitori e di discriminazione.

DISONORATA

di JOSEPH VON STERNBERG

Interpretazione di Marlene Dietrich e Victor Mac Laglen
(È un film Paramount)

ACCETTANDO l'invito con un cenno del capo, Kronau entrò, e scorre una mezza dozzina di giovani capitani e di tenenti, che, sparsi in giro per la stanza, tenevano chi sulle ginocchia, chi sulle braccia, una donna ciascuno. Nel centro della stanza, una donna quasi nuda ballava una frenetica danza orgiastica, mentre un paio di altri ufficiali, con entusiasmo da ubriachi la accompagnavano con la guzla. Di tanto in tanto una delle femmine accennava un ritornello, con voce arrochita dall'alcool, e qualche altra versava, agli ufficiali, nuovi bicchieri di vino, con mano tremante, versandone metà fuori del bicchiere.

Kronau arricciò il naso per disgusto. Le sue avventure amava tenerle segrete, né avevano mai avuto un carattere di libertinaggio così spinto; non rispondendo, dunque, agli inviti di quei bevitori, con un altro cenno del capo uscì dalla stanza. Il suo volto aveva assunta una espressione di durezza minacciosa. Si diresse verso l'alloggio del colonnello Kovrin, e bussò fortemente alla porta, facendo rabbrivire Magda.

Ella smise di studiare le carte della busta, e diede una rapida occhiata all'uscio, per assicurarsi che fosse chiuso a chiave.

Di nuovo Kronau bussò, più forte. Magda rimase immobile, trattenendo il respiro. Allora egli tentò di far girare il pomo della porta, e si rese conto che quella era chiusa dall'interno. Bussò ancora, ma più piano e parve convincersi che la stanza fosse vuota. A Magda sembrò di udire i suoi passi che si allontanavano, e tornò a respirare. Rimise rapidamente il foglio su cui era andata facendo le sue annotazioni in petto, e ripose le carte nella busta di cuoio la chiuse, rimettendola come l'aveva trovata. Stava già per aprire la porta, quando di improvviso si trattenne: aveva di nuovo udito bussare fortemente, ad una porta più lontana.

I colpi si ripeterono. Ella girò la chiave lentamente, e socchiuse l'uscio senza farlo scricchiolare. Udì la voce rabbiosa di un generale, che aveva spalancato la sua porta, e si mostrava a Kronau in camicia da notte, sbuffando e con i baffi irti come quelli di un gatto.

— Che diavolo è questo rumore? — tuonava il generale.

La voce del disturbatore giunse fino a Magda che fece un salto indietro.

— Le chiedo scusa, generale, — aveva udito Kronau dire educatamente ma con fermezza. — Sto cercando una donna.

— Come — strillò il generale, — nella mia camera?

— Mi dispiace disturbarla, ma devo perquisire tutte le stanze.

— La mia potete anche trascurarla; dormo, io, e non mi preoccupo di donne.

— Mi duole, ripeto, ma si tratta di cosa molto importante: è una donna sospetta.

— Buona notte! — gridò il generale.

— Ancora una volta, le ripeto che sono proprio dispiacente, — continuò Kronau inflessibile, — ma questo è il mio preciso dovere.

— Non me ne importa un corno che sia il suo dovere, come non m'importa affatto delle sue scuse. Un acc...! Dovrei denunciarvi alla corte marziale, perché mi avete disturbato nel sonno.

Però, pure tempestando, aveva lasciato il passo libero a Kronau, che lo aveva seguito nella penombra della stanza. D'un tratto un'ombra si rizzò dinanzi a Kronau, che si raccolse tutto su se stesso, pronto alla lotta. Poi scoppiò a ridere. Era la sua stessa effigie, quella che aveva visto, riflessa dallo specchio dell'armadio.

Il generale ora accendeva la luce, guardando Kronau duramente.

— Ecco, vedete? Qui non c'è nessuno.

Kronau si guardò in giro, esaminando attento tutti i particolari della stanza. Era vero, non c'era nessuno. Anche la porta dell'armadio era socchiusa, e si vedeva che non conteneva altro che qualche pezzo di uniforme. Si volse, e chiuse in parte l'uscio, scuandosi.

— Davvero ne sono dolente, generale, ma era necessario. Sto cercando una cameriera che...

— Maledizione! — esplose il generale, la cui ira era giustificata. — Sono forse un tenentino che veniate a cercare le cameriere nella mia stanza?

In quel momento il generale, che stava per continuare, fu interrotto da uno sterminato, subito seguito da un altro. Indubbiamente venivano di sotto al letto. Il generale perse d'un tratto la sua virtuosa indignazione, e impallidì.

Kronau sorrise con aria di canzonatura.

Si chinò, e sbirciò sotto il letto, dove vide una donna in camicia da notte, che si copriva il viso. Si rialzò, e guardò il generale.

— Non mi stupisce che la poveretta steruti, — disse con voce allegra ma piuttosto dura. — Lì sotto vi sono troppe correnti. Sarebbe meglio dirle di uscire.

E si volse, per non fissare il generale e dargli la sensazione di essersi accorto della sua confessione. Guardò, invece, nello specchio, per non sapere dove volgere gli occhi, e diede un balzo. Aveva visto, riflessa, la figura d'una donna che passava dinanzi alla porta aperta, rapidamente, ma non tanto che i suoi occhi non la potessero riconoscere, per quanto volgesse il viso da un'altra parte. Non v'era dubbio, quella donna era Magda.

Con grande meraviglia del generale si lanciò verso il corridoio, ma il generale lo trattenne:

— Caro colonnello, — balbettò, — devo spiegarvi...

Kronau, pur costretto dall'etichetta militare a fermarsi, rispose in fretta:

— Va tutto bene, generale... tutto perfettamente bene. — Tentò ancora un passo verso la porta. — Mi perdoni il disturbo.

Ma, il generale lo trattenne, autoritario, per un braccio.

— Però, colonnello, devo darvi la mia parola d'onore che non è una cameriera...

— Magnificamente, generale! Buona notte! — e piantando lì il generale, balzò nel corridoio, guardando rapidamente a destra ed a sinistra.

Il corridoio era deserto. Non si vedeva traccia né di Magda, né d'altra anima viva. Pure sentiva di stringere già in pugno la sua preda. Con aria soddisfatta accese una sigaretta, e si diresse, lungo il corridoio, verso la stanza della cameriera, dove bussò piano, quasi con rispetto. Nessuno rispose. Bussò di nuovo, con maggiore energia. Non ricevendo nemmeno allora risposta, girò il pomo, e la porta si aperse, sulla stanza, immersa nell'oscurità.

D'un salto si portò dove aveva visto, nella sua visita precedente, il commutatore, e accese la luce. Lo stanzino era vuoto!

Si guardò attorno sorpreso. Si vedevano attorno i segni di una partenza improvvisa, la cortina era rialzata, e la finestra aperta. Egli si chinò sul davanzale, e guardò nel cortile: come appena affacciò la testa, si sentì chiamare.

— Colonnello! — era la voce dell'ufficiale che aveva messo di guardia.

— Tenente?

— Abbiamo presa una donna che stava uscendo da quella camera... dalla finestra.

— Bene, perbacco! — il volto del colonnello si illuminò di un sorriso; la preda era afferrata. Pensò un momento, poi aggiunse: — La conduca nel mio ufficio.

Si allontanò dalla finestra, e scese le scale rapidamente. Ora poteva fare i conti con quella donna che gli aveva procurato tante noie!

XXV

Seduto solo al largo tavolo del suo ufficio, il colonnello Kronau studiava, sopra pensiero, quale condotta avrebbe dovuto seguire durante le future investigazioni su questo affare. I suoi occhi erano gravi, avevano perso il bagliore trionfale di poco prima. Fumava lentamente una sigaretta.

La prima donna spia che avesse mai arrestato! E, che condotta avrebbe dovuto tenere con lei? Non era facile risolvere tale questione. Il suo sguardo si posò sulle bocchette di prodotti chimici che stavano sul tavolo, dinanzi a lui, come se essi avessero potuto risolvere il problema. Poi guardò, con una certa riluttanza, lo schermo del fluoroscopio e lo scaffale su cui stavano altre pile di bocchette e di scatole di sostanze chimiche.

Un gran colpo, bussato alla porta, interruppe la sua meditazione.

— Avanti! — disse.

Sulla soglia si presentò Magda, tra il tenente della guardia che le si teneva ad uno dei lati, e un sergente, che si teneva

dall'altro, scortata da alcuni soldati. Forse gli occhi di Magda sfarfallarono un istante, al riconoscere Kronau, ma nessuno si accorse se ella l'avesse riconosciuto, o no. Si avvicinò al tavolo, seguita dai suoi guardiani, con l'incendere goffo e pesante delle contadine. Il suo sguardo, atono e bovino, si posò sul suo avversario con indifferenza, come se non lo avesse mai veduto prima d'allora.

Kronau si comportò nello stesso modo, perché né la sua voce né il suo agire dimostravano che l'avesse riconosciuta. La guardò con un interesse puramente professionale, quando la scorta la fece fermare presso il suo tavolo, dove ella rimase, stordita e indifferente come una bestia da soma, con il volto privo di ogni espressione.

Il tenente, giovane e vivace, salutandolo rigidamente, si fermò al fianco di Magda, con gli occhi brillanti nella dura maschera del viso. Era evidente che sperava di divertirsi. Il sergente uscì dalla stanza, seguito dalla scorta. Kronau si rivolse alla prigioniera, parlando con tono adatto alla circostanza.

— Come vi chiamate? — chiese seccamente.

— Katya Makarych, — rispose ella, con voce indifferente come tutto il suo contegno.

— Qual'è la vostra nazionalità?

— Polacca. Sono nata a Mazovia.

— Siete sposata?

— Sono vedova di Ilya Makarych.

— Era soldato?

— È stato ucciso in Gallizia nel 1914.

Egli la guardò, ammirando il controllo che ella sapeva esercitare su se stessa. Rappresentava la sua parte in modo perfetto; notò, anzi, che le sue dita erano già state rese ruvide dal lavoro, e non erano accuratamente tenute.

— Fatemi vedere le vostre carte, — le disse.

Ella gli porse la sua carta d'identità, che egli esaminò con cura.

— Mi sembra che vada bene, — disse, e gliela rese.

Poi si appoggiò allo schienale della poltrona, con l'aria soddisfatta di chi abbia risolto un problema. Gli occhi di Magda, che non avevano perduta quella loro espressione di stupidità, non avevano mai cessato di guardarlo in volto.

— È proprio la vostra occupazione abituale, quella di... cameriera? — chiese Kronau, come se non desse alcun peso alla domanda.

— Sì, signore.

— Perché avete tentato di fuggire... dalla finestra?

La voce del colonnello era calma, quasi indifferente, ma i suoi occhi acuti la osservavano, senza perdere il minimo suo gesto.

Ella rispose con prontezza:

— Ero inseguita da un ufficiale.

— Ah... gli ufficiali non vi piacciono?

— Era ubriaco.

— Come si chiama?

Magda scrollò le spalle con aria istupidita.

— Mi ha detto d'essere un colonnello.

— E voi siete una donna tanto onesta, — riprese Kronau con voce quasi morderente, — da cercare di fuggire la compagnia di un ufficiale?

— Sì, signore, — rispose ella, come se si trattasse di cosa logica.

Kronau si volse brevemente al tenente.

— Mi conduca qui due infermiere.

Il tenente salutò, ed uscì affrettandosi. Rimasto solo con lei, Kronau accese una nuova sigaretta, cercando di evitare gli sguardi di Magda, e non abbandonando la sua aria da giudice. Mentre egli fissava le bocchette sul suo tavolo, gli occhi di Magda persero, per un momento, quel velo che li rendeva impenetrabili, e si fissarono su di lui con una pallida espressione, beffarda. Allora egli parve sentire quello sguardo, e alzò gli occhi a lei; la sua voce aveva persa l'indifferenza di poco prima:

— Ora forse mi crederete, — disse, parlando lentamente. — Il vostro destino era quello di essere solamente bella... — ed i suoi occhi le percorsero tutta la persona, — ... e non astuta.

— Vi siete divertito, in Egitto? — chiese ella freddamente, per tutta risposta. Egli fece finta di non rendersi conto di questa indifferenza, poiché altri pensieri gli gravavano nella mente.

— Vi siete dimostrata... amichevole... con qualcuno degli ufficiali di qui?

Kronau si sforzava di rendere la sua voce secca e indifferente, ma si sentiva lo sforzo che faceva. I suoi sguardi pareva volessero evitare quelli di Magda che, invece, lo andavano sondando.

Ella sorrise con aria di sfida.

— E questa domanda ufficiale o... personale?

Egli esitò un istante, e si tradì.

— Ufficiale, — rispose.

— Allora non ho nulla da dire.

— E, se ve lo chiedessi in modo personale? — si corresse egli. — Siete stata arrendevole con qualcuno degli ufficiali di qui?

Ella alzò il volto, offesa.

— Che cosa ve ne importa?

— Oh, niente, — rispose egli, con troppa fretta. — Niente del tutto. — Poi riprese i suoi modi asciutti, alzandosi e tenendosi rigido dinanzi a lei.

— Vi rendete conto, credo, di quello che significa per voi l'essere stata arrestata...

— Certamente, — rispose ella coraggiosamente, con un sorriso. — Quando sarò fucilata?

— Forse... questa notte stessa. — Le sue parole suonavano lente e gravi, come la voce del destino. Tutta l'ironia ne era sfumata.

— Peccato! — rimpiange ella, con voce lenta e strascicata, dando un colpetto con il capo, come se ricordasse qualche cosa. — Avremmo potuto passare una così bella serata assieme. Non potreste attendere fino al mattino?

Il coraggio con cui ella scherzava costringeva Kronau a sorridere. La sua austerità cedette il posto ad una espressione di allegra trascuratezza temeraria, quale aveva dimostrato quell'ultima notte di Vienna.

Ella dopo un momento di silenzio riprese con la sua voce tranquilla:

— Sarebbe chiedervi troppo, — diss'ella, — se osassi sperare che l'incarico della mia fucilazione fosse affidato a voi personalmente?

— Perché?

La sua voce aveva una strana intonazione. Un debole sorriso socchiuse le labbra di Magda, e parve irradiare su tutto il suo viso.

— Perché mi piacete, — rispose semplicemente.

— E questo vi renderebbe la morte meno dura?

— Mah... mi piacerebbe che la vostra fosse l'ultima voce che dovrò udire. — Ora ella lo teneva sotto il dominio dei suoi occhi, e con tutta la dolcezza della sua voce, riprese: — Fuoco!

Egli tacque: pareva che dinanzi ai suoi occhi si svolgesse realmente quella scena. Le rivolse la parola, tornando a riprendere il tono del giudice:

— Siete riuscita ad ottenere informazioni di una qualche importanza?

— E come avrei potuto mai? — Ella tornava al sarcasmo — Io sono solamente bella, e non astuta...

Furono interrotti da qualcuno che bussava: come egli invitò ad entrare, la porta si aperse, e sulla soglia si presentò il tenente, accompagnato da due infermiere in uniforme. Facendo con il capo un cenno verso Magda, Kronau ordinò seccamente:

— Spogliatela e perquisitela.

— Obbedendo all'ordine ricevuto, le infermiere si avvicinarono a Magda e la spinsero verso un sofà vicino al tavolo del colonnello. Ella lasciò fare sorridendo, e le infermiere cominciarono a toglierle le scarpe. Con la coda dell'occhio Kronau scorse il tenente che stava guardando avidamente quella scena, e gli disse, sarcastico:

— Tenente, la chiamerò quando abbia nuovamente bisogno di lei.

Il volto del giovane ufficiale si oscurò, salutò con obbedienza, ed uscì. Kronau tornò a sedere al tavolo, attendendo. Le infermiere gli tesero le scarpe di Magda.

Egli prese quelle povere scarpacce maledette, così differenti dalle scarpine che le aveva visto portare a Vienna, e le esaminò accuratamente, battendone suola e tacchi con un bastoncino di ferro, per sentire se non risuonavano a vuoto, rivelando qualche nascondiglio in cui fosse facile occultare un documento. Ma, benché esami-

nate con tanta cura, le scarpacce gli parvero innocue; prese allora le pesanti calze di lana, e le osservò con la massima cura, facendole anche passare contro luce, per vedere se ai loro pesanti fili non fosse intrecciato qualche foglietto di carta sottile, arrotondato. Nemmeno le calze gli rivelarono indizi sospetti. Le infermiere gli diedero il fazzoletto che ella portava in testa, e anche quello dovette sottostare ad un minuzioso, quanto inutile, esame.

Le due incaricate stavano ora facendo passare le dita fra i capelli di Magda, e pure questa perquisizione non diede risultato alcuno. Allora la spogliarono del suo costume di contadina polacca. Neppure questo servì a provare la colpevolezza di Magda, che si teneva, ormai in camicia, in piedi presso il sofà, sorridendo con aria beffarda, noncurante che Kronau la vedesse in quello stato. Né cambiò espressione, quando le infermiere si accinsero a spogliarla completamente.

Le fecero scivolare le spalline della camicia dalle spalle, e qui si fermarono. Avevano scoperto il rotolo di carta, nascosto sul suo petto. Pareva che Magda si disinteressasse di tutto; nulla avrebbe potuto far prevedere, nel suo contegno, la scoperta di quelle carte.

Una delle infermiere prese il plico e lo porse a Kronau, che lo prese, lo svolse, e aggrottò le sopracciglia, guardandolo come se non comprendesse nulla: il famoso plico non conteneva che un foglio di carta da musica, con su delle note scritte in inchiostro. Kronau si volse alle infermiere:

— Basta così, — disse per congedarle. Le due uscirono, mentre Magda osservava le aggrottate ciglia di lui con un sorriso furbesco. Pareva gli chiedesse: — Ti sembra furba, ora?

Egli la guardò con il suo sguardo arido di giudice.

— Potete vestirvi, — le disse brevemente.

Ella gli sorrise pigramente, ma provocatrice:

— Perché tanta fretta?

— Potreste prendere freddo, — rispose egli, burberamente.

— Sarebbe terribile davvero, prendere

un raffreddore proprio poche ore prima di morire...

Ad ogni modo cominciò a vestirsi lentamente. Poi, voltasi a lui, chiese con disinvoltura:

— Volete offrirmi una sigaretta?

Kronau si alzò, prese il suo astuccio, e glielo porse, con l'aria cupamente indulgente del carceriere che si arrende all'ultima richiesta del condannato. Ella prese una sigaretta, ed egli, cortesemente, le accese un fiammifero. Magda lo ringraziò con una piega ironica all'angolo della bocca, ed egli tornò al tavolo a osservare il foglio di musica. Magda trasse una lunga, voluttuosa boccata di fumo.

— È una sigaretta russa, non è vero? — chiese maliziosamente. Le labbra di Kronau si apersero ad un pallido sorriso.

— In questi tempi, — aggiunse ella, — è molto difficile procurarsene...

Il sorriso di Kronau si accentuò, ed ella terminò di vestirsi, con un cenno trionfale del capo. Il volto di Kronau riprese la sua gravità.

— Che cosa è questo? — chiese, con aria di indifferenza, battendo sulla carta con la punta delle dita.

— Quello? — la voce di lei dimostrava una totale indifferenza. — Non lo vedete che è musica? Davvero che non



"Che cosa è questo?..."

CAPITOLO XXVI.

mi dimostrate nessun riguardo. Avete persa la vostra celebre cortesia?

— Oh, — fece egli, cercando di non mostrarsi impressionato. — Componete musica?

— Sì; non ve lo avevo mai detto? — rispose ella, con espressione ingenua. — È il mio modo di divertirmi a tempo perso.

— E come lo avete intitolato, questo pezzo? — continuò Kronau con aria annoiata. Ella vi pensò su un momento, e poi rispose, con impertinenza.

— La danza dei colonnelli russi.

La risposta gli giunse così inattesa che si mise a ridere. Per nascondere questa sua ilarità, Kronau dovette alzarsi, avvicinandosi allo scaffale delle boccette; mescolò in una capsula vari liquidi, e vi immerse il foglio di musica, sollevandolo poi, gocciolante, contro luce. Il foglio di carta non rivelò alcuna scritta segreta. Egli lasciò scorgere il suo disappunto, mentre Magda continuava a sorridergli beffarda.

Senza curarsi di quel sorriso egli tentò un'altra reazione chimica. Nemmeno quella diede risultato. Magda si mise a ridere.

Seccato, Kronau aperse la porta, e chiamò il sergente.

Come il sergente entrò, Kronau lo pose di fianco all'uscio.

— State qui, — gli disse e, indicando gli il commutatore della luce elettrica, aggiunse: — Quando ve lo dirò, spegnete la luce.

Magda osservava con curiosità tutti gli atti di Kronau il quale, terminato di dare gli ordini al sergente, si volse a lei e le chiese, cortesemente:

— Posso pregarvi di venire qui?

Ella gli si avvicinò con aria di ingenua curiosità, ed egli la fece rimanere in piedi dinanzi al fluoroscopio. La toccò sulle spalle, ma il suo era un tocco freddo, quasi immateriale.

Come la ebbe posta come voleva, si trasse indietro, e si pose a disporre a fuoco l'incandescente meccanismo dell'apparato.

— Mi dispiace darvi tutte queste noie, — diss'ella parlando volubilmente. — Naturalmente apprezzo giustamente la cura che vi prendete dei miei organi interni, dei quali sono molto curiosa io stessa. Vi assicuro, però, che non ho inghiottito nessun tubetto di metallo, contenente documenti. Sapete, il medico mi ha ordinata una dieta severa...

Rimase immobile, anche quando egli ordinò al sergente di spegnere la luce, e la stanza rimase, per un istante, immersa nell'oscurità. Poi Kronau girò il commutatore del fluoroscopio, e sullo schermo si disegnaron vagamente i contorni del corpo di Magda.

Con una esclamazione di disappunto, Kronau chiuse la corrente, e ordinò al sergente di riaccendere la luce, e di andare a chiamare il direttore dell'albergo. Poi fece cenno a Magda di scostarsi dallo schermo.

— Non mi avete detto come mi avete trovata, — lo rimproverò ella. — Come stanno i miei polmoni? Spero che funzionino in perfetta regola, no? E il mio fegato, è in buone condizioni? Ma, soprat-



"Ella si volse gli sorrisse dolcemente. Egli la fissò pure sorridendo..."

tutto, come sta il mio cuore? Siete davvero fortunato: pensate che nessun altro uomo, prima di voi, ha potuto vedere il mio cuore. Avete potuto scorgervi qualche cosa?

Kronau non rispose; disfece, nervosamente, una sigaretta con le dita. Pose il foglio di carta da musica a seccare sul suo tavolo, si mise a contemplarlo, accendendo un'altra sigaretta, e parve non si accorgesse nemmeno più della presenza di Magda. Fu solamente quando qualcuno bussò alla porta, che tornò a guardarla.

— Avanti, — disse Kronau, e il direttore dell'albergo entrò, rimanendo stupefatto al notare la presenza della cameriera. Ma Kronau non gli diede tempo di manifestarla:

— Avete un pianoforte? — gli chiese.

— Sì, signor colonnello, nella sala da ballo.

Un lampo di meraviglia passò negli occhi di Magda, ma scomparve subito non appena Kronau si rivolse a lei, prendendo il foglio.

— Ho voglia di sentire un poco di musica, — la supplicò. E fu la sua volta di mostrarsi allegro.

Ella si strinse nelle spalle:

— Avete scelto un momento strano... ma sono come sono originali gli amanti di musica.

Il direttore fece loro strada, ed ella si mosse seguendo Kronau fino ad una grande sala, male illuminata. Il piano stava in un angolo, abbandonato, con sul coperchio una balalaica, circondato da vuoti leggi. Avvicinandosi al piano, Kronau vi dispose davanti lo sgabello, mise il foglio sul leggio, e si volse a Magda con la grave cortesia di un accompagnatore.

— Credo che la signora sappia suonare, vero? — Ella accennò di sì col capo. — Vorrà dunque essere così cortese da farmi sentire la sua composizione? Se mi piacerà, potrò aiutare la signora a trovare un editore... — e sorrise.

Con aria di sfida ella sedette, con un breve inchino di ringraziamento. Le sue mani scorsero agili sulla tastiera, come a provare l'istrumento, mentre guardava Kronau di sottocchi, come per giocare di lui. Egli si sedette calmo, preparandosi ad ascoltare, ed ella cominciò a suonare un pezzo pieno di vivacità.

Quando ella si volse a lui, dopo un brillante finale, vide il volto di Kronau illuminato da un sorriso allegro. Non era più il giudice, era l'appassionato musicofilo, colui che le stava dinnanzi.

— Suonate eccezionalmente bene, — le disse, con cortesia sincera. — Avete un bellissimo talento, che però lasciate arrugginire... con questo lavoro. — Poteva alludere tanto alla sua fatica di cameriera, quanto alle sue imprese di spionaggio.

— Già, una volta ho sognato anch'io i trionfi della carriera musicale, — diss'ella. — Vi piace questa mia composizione?

— Moltissimo, — rispose egli alzandosi. — Mi è sempre piaciuta. È una delle canzoni russe che adoro di più. Sono lieto che l'abbiate scelta.

Ella sentì un leggero brivido, ma egli non se ne accorse. La sua astuzia era stata scoperta. Con aria determi-

nata, il colonnello si avvicinò al piano, e sedette.

— La vostra composizione la suonerò io, così come è scritta, — disse. E trasse dal manoscritto una serie di note e di accordi discordanti. Pure Magda lo stava ad ascoltare, come estatica.

Kronau terminò, e si volse a lei, di scatto.

— Robaccia, — disse con il candore di un critico. — Robaccia! Vi consiglierei di abbandonare la composizione.

— Non siete gentile, — rispose Magda. — Non l'avete scandita a tempo. È musica modernissima, piuttosto audace. Avete saltato delle note molto importanti; e non vi siete curato di eseguirla fedelmente.

— No? — egli sorrise di quella sfrontatezza, e si volse al direttore.

— Suonate? — chiese.

— Sì, un poco, — rispose quello, sedendo, ad un cenno di Kronau, al piano, scorrendo quel pasticcio di note.

Magda lo ascoltò attentamente, come compiaciuta della sua manifestazione artistica.

Quando il direttore ebbe terminato, il colonnello si volse a lei con uno sguardo interrogativo, ed ella scrollò le spalle, rassegnata. Poi Kronau ringraziò il direttore e lo congedò.

— Andiamo, — disse severamente a Magda, e la fece rientrare nel suo ufficio.

Qui sedette al tavolo e, fatto cenno a lei di sedergli dinnanzi, sul sofà, si immerse nello studio di quel foglio. Alfine parve scoprire quello che cercava, e guardò Magda con occhi in cui si leggeva la gioia del trionfo.

— Così avete segnato qui le nostre posizioni per la prossima offensiva, eh? — chiese.

Ella sorrise enigmatica.

— Non volete dunque credere nella mia abilità di compositrice?

— Ebbene, avete fatto una cosa molto astuta, — continuò egli, tornando a guardare la carta. — Ma non ancora abbastanza...

Si alzò vivacemente, e si avvicinò ancora una volta allo scaffale. Prese una bacchetta, tornò al tavolo, se la pose dinnanzi e, dando fuoco al foglio con un fiammifero, ne lasciò in quella cadere le ceneri.

— Che sciocchezze! — esclamò ella beffarda. — Distruggete le prove per fucilarmi.

— Io distruggo tutto quanto posso, che sia pericoloso per la Russia, — rispose egli guardando la carta che terminava di bruciare. — In quanto a farvi fucilare, — aggiunse poi con voce secca e tagliente, — la mia parola basterà.

— Non ne dubito, — disse ella deridendolo. — Avete tutto il fare di un uccisore di donne!

— Il mio modo di fare potrebbe anche ingannarvi, — rispose egli; versando un poco di un certo liquido sulle ceneri, che immediatamente si dissolsero. Ella lo stava a guardare, non curandosi nemmeno di nascondere la sua ammirazione.

— Davvero che il mio capo vorrebbe potervi contare fra i suoi uomini, — gli disse, congratulandosi. — Siete così abile!

Egli terminò con calma di distruggere quanto rimaneva della carta; dopo un breve silenzio ella gli chiese:

— E... quando dovrò essere fucilata?

— Noi non perdiamo tempo, con le spie, — egli rispose freddamente. — All'alba, forse.

— All'alba? Peccato! Mi dispiace tanto alzarmi così presto...

Egli fece un piccolo gesto con la mano, come se fosse stato offeso del sarcasmo di quelle parole.

— Mi immagino, — continuò ella freddamente, — che vi sembri che io me lo meriti, solamente per avere chiamato l'uomo che vi sparò contro quando lasciavate il mio appartamento... ma io non l'avevo chiamato...

— No, — rispose egli. — Era giunto troppo presto perché voi lo aveste potuto chiamare. Inoltre mi avevate data la vostra parola di non chiamare aiuto per cinque minuti. Non posso credere che avreste mancato alla vostra parola.

Magda strinse le spalle.

— È molto bello, ciò, da parte vostra.

Kronau si avvicinò al sofà, contemplandola con gli occhi fattisi scuri e pensosi. Poi parlò:

— Peccato che una donna come voi debba morire di una morte così ignobile!

— Non siate assurdo! — ribatté ella.

— Che cosa potrei fare di più nobile, che morire per la mia patria?

— Non in questo modo. È peccato!

— Oh! Vedo che la prendete sul serio. Che cosa sono io! Null'altro che X-27. Voi sapete qualche piccola cosa, sul conto di X-27, ma non sapete nulla della donna.

— La donna?... chi era, la donna?

— Nessuno!... Una volta, forse, avrebbe potuto diventare qualcuno... ma poi è diventata la « Signora Nessuno ». Non le rimaneva più altro che il gas... o il fucile...

— Non posso crederlo!

— Eppure è stato proprio così. Ed ora sono fortunata. La morte di X-27 sarà il trionfo finale nella vita di una donna.

« Perché non mi baciata? » chiese ella.

E voi non dovrete rimproverarvi nulla. Del resto, trovo assai miglior cosa morire per la mia patria, che non lo sia vivere per i miei compatrioti.

— Avete qualche ultimo desiderio, — chiese egli, — da manifestarmi, prima di morire?

— Vorrei passare, con voi, le mie ultime ore su questa terra.

— Credete, forse, che sia così facile burlarvi di me come vi siete burlata degli altri ufficiali?

Ella scosse il capo:

— Vi do' la mia parola d'onore che non tenterò di fuggire. Voglio davvero passare queste ore con voi. Ecco tutto!

— Ebbene... — parve che egli lottasse un istante contro se stesso. Poi esclamò: — Sapete che io sono innamorato pazzamente di voi?

Tutto il suo rigido spirito militare di disciplina crollava, i suoi sentimenti lo avevano travolto. Ella lo guardò con dolcezza estrema:

— Lo sospettavo, ma sono felice che voi stesso me lo abbiate confessato. E, poiché deve essere così, sono felice che siate voi quello che mi dovrà uccidere, e non un altro. E sarò lieta di sentire la vostra voce comandare: « fucilati ».

La sua voce non tremava. Egli la guardò tacendo. Magda si alzò, e si avvicinò alla finestra, guardando il cielo che si copriva di nubi. Anch'egli si alzò, e le si fece vicino.

— Il cielo si rannuvola, — diss'ella. — Spero che, verso l'alba, piova. Mi piace la pioggia! Mi piace sentirla battere sul mio viso...

— Vorrei concedervi questo favore, — sussurrò egli. — Vorrei concedervi ogni favore che non fosse contrario al mio dovere...

Ella si volse, e gli sorrise dolcemente. Egli la fissò, pure sorridendo, ma i sorrisi presto svanirono dai loro volti.

Poi, ella gli cadde tra le braccia.

CAPITOLO XXVII.

Dopo un momento Magda parlò:

— Non possiamo, almeno per un momento, dimenticare la guerra e pensare a noi?

Egli la condusse dolcemente verso il sofà, dove sedettero l'uno a fianco dell'altra.

— Perché non mi baciata? — chiese ella.

Kronau la prese affettuosamente fra le braccia e fece quanto ella chiedeva. Ella faceva scorrere le dita nei capelli di lui, facendoglieli ricadere sulla fronte.

— Baciata bene, — gli disse poi, un poco beffarda. — Senza dubbio, avete acquistata questa perfezione con una lunga pratica.

— Ma, — riconobbe egli suo malgrado, — vi assicuro che, delle altre, non mi è mai importato nulla.

— Solamente questa importa?

— Solamente questa.

— Credo, — azzardò ella, — che non abbiate mai nemmeno sognato di poter giungere a tanto.

— Mai.

— Ditemi, — riprese ella, posando una mano sul suo braccio. — Perché siete tanto cinico con le donne?

Egli allontanò da Magda gli occhi che gli si oscuravano, e per un momento il suo volto si contorse per uno spasimo interno.

— È una cosa che risale ai miei primi anni, al dramma della mia famiglia. Mio padre era un banchiere austriaco, che aveva molti affari in Polonia ed in Russia. Difatti, io passai in quei paesi la più gran parte della mia infanzia.

Mia madre era russa, e mio padre l'aveva sposata durante uno dei suoi viaggi. Proveniva dal popolo; suo padre era un povero bottegaio ma ella era così bella! Bella di quella bellezza strana, esotica, quasi non terrena, che si trova in molte russe. Anche quando io avevo raggiunta una certa età, ella era ancora così bella. Aveva quello speciale carattere slavo, così propenso all'allegria più sfrenata, alla malinconia più cupa.

Accese una sigaretta e tentando non guardare Magda, continuò: — Io l'adoravo, ella era anche per me incantevole compagna.

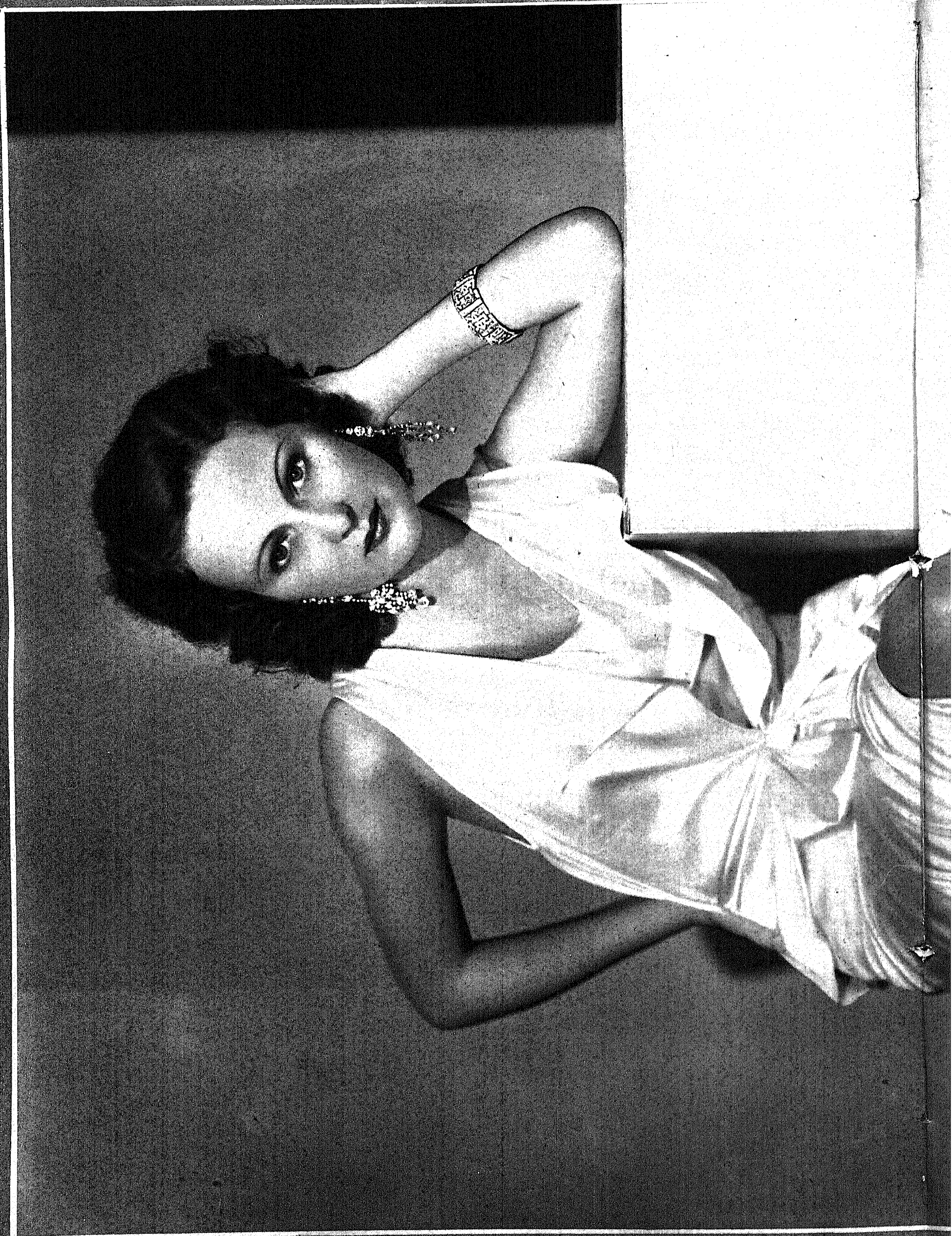
IL VENTAGLIO DELLA POMPADOUR

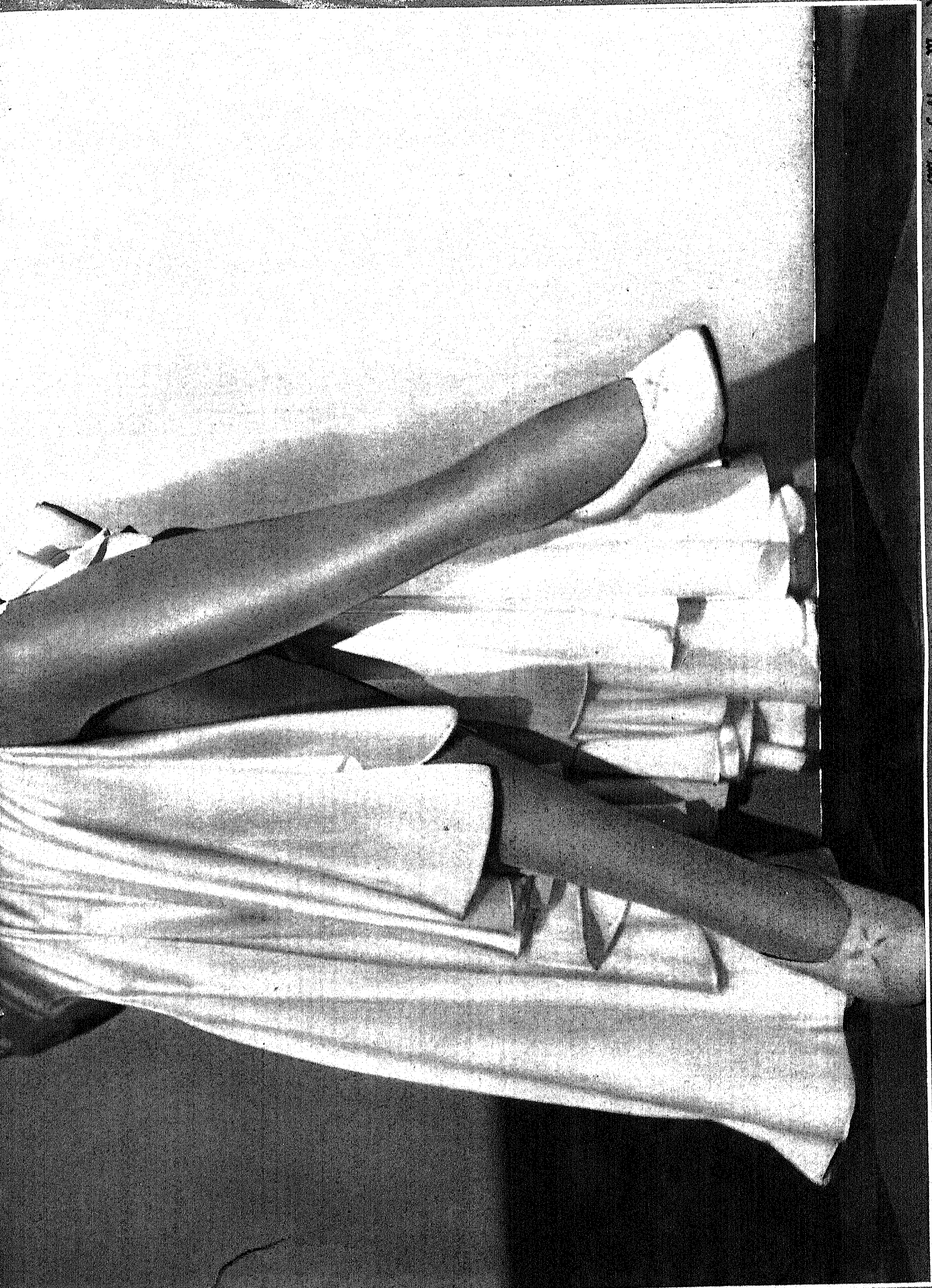


RITORNO DI IVAN PETROVICH

Questo attore, tanto simpaticamente noto tra noi, apparirà sugli schermi italiani accanto all'attrice Liane Haid nel film « Il ventaglio della Pompadour » edito dalla Greenbaun Film. Anche Liane Haid è un'ottima conoscenza del nostro pubblico: quindi il « duo » trova la più propizia atmosfera ripresentandosi a noi in questa vivace commedia.







(Metro-Goldwyn-Mayer)

Cinema Illustrazione presenta: Dorothy Jordan

DIVI CHE SI CONFESSANO

IL MIO PECCATO

« Chi non ha peccato, scagli la prima pietra »: e neppure i divi son senza peccati; hanno anch'essi le loro piccole o grandi cattive azioni da rimproverarsi. Qualche giorno fa, in una riunione di amici, Richard Barthelmess confessava un suo strano peccato, che può essere lieve o grave secondo come vien considerato, ma che l'attore definì senz'altro ingiustificabile. « Fu ai principi della mia carriera — egli disse — quando dovevo girare giorni e giorni per le agenzie di collocamento e per le case cinematografiche, prima di essere impegnato per qualche piccolo lavoro. Con me, nella stessa squallida camera d'affitto, viveva un altro aspirante attore, un giovane della mia età e nelle mie stesse condizioni, ossia come me pieno di qualità e sfortunatissimo. Passò oltre un anno senza che né io, né lui riuscissero a spuntarla; poi una sera la fortuna si fece viva sotto forma di una telefonata. Era il direttore di un'agenzia che ci avvertiva di recarci l'indomani mattina presso una grande Casa Cinematografica dove cercavano un attore del nostro tipo per affidargli una parte importante, purché, fra l'altro, fosse in grado di dare ottima prova come ballerino. Tolta la comunicazione, io e Bob, il mio amico, ci abbracciammo, pazzi di gioia. Mezz'ora dopo eravamo a letto, per essere pronti la

E ora, il peccato di una diva. E Dolores Del Rio, che racconta. « Fu quando ero in collegio, a Città del Messico. Il nostro era un collegio aristocratico, che accoglieva fanciulle delle migliori famiglie del paese; una sola eccezione era stata fatta per Consuelo B., una ragazza di famiglia povera che, per le sue grandi doti di intelligenza, veniva istruita gratis. Per questo fatto tutte le altre — io compresa — la trattavano con un sussiego e una superbia che solo la leggerezza dell'età può giustificare. Nei miei riguardi la cosa assunse proporzioni anche più gravi a causa di uno smacco che la dolce Consuelo mi diede durante una lezione, cavandosi brillantemente dove io ero caduta in misero modo. Umiliata e indispettita, concepì per lei un sordo rancore, che doveva, qualche mese dopo, farmi commettere una cattiva azione di cui arrossisco ancora. Bisogna anzitutto che vi dica che fra le collegiali circolavano biglietti d'amore. I giovani di Città del Messico hanno un'abilità speciale per arrampicarsi, la sera, sui muri di cinta del collegio e per lasciar cadere nel sottostante giardino le loro ardenti missive. La maggior parte delle quali, lo confesso, erano per me. Ignorando il mio nome gli arditi giovani indirizzavano alla « bella dagli occhi di fuoco »



Renzo Ricci e Germana Paolieri in una scena dal film "La Wally" della Cines

mattina presto. E fu allora, mentre mi giravo e mi rigiravo fra le coltri per pigliar sonno, che un pensiero malvagio mi si insinuò nella mente. Paragonando le mie qualità a quelle di Bob, mi convinsi che il prescelto sarebbe stato lui. Come valore artistico e come figura, eravamo pari; ma come ballerino egli mi era infinitamente superiore. Un'altra delusione mi aspettava quindi l'indomani: quest'idea non mi dette pace tutta la notte, e, all'alba, mi costrinse ad alzarmi. Il piano maligno si era ben definito in me; uscii, in punta di piedi, lasciando Bob che dormiva pacifico, e mi precipitai verso la Casa Cinematografica. Trovai il direttore di buon umore; egli mi provò e, soddisfatto anche per quel che riguardava il ballo (mancando Bob come confronto, me la cavai benissimo) mi firmò un contratto per sei mesi. La mia fortuna era fatta; al povero Bob, invece, dissero, — un'ora dopo, quando egli si presentò — che il posto era già stato occupato. Avemmo una scena violenta, ma io mi scusai dicendo che avevo tentato inutilmente di svegliarlo e che, seccato, ero uscito solo. La sera stessa egli, profondamente deluso e sconsolato, lasciò Hollywood senza dirmi dove andasse. E non l'ho più rivisto. E nulla mi potrà liberare dal rimorso della cattiva azione commessa; perché ora so che io avrei finito presto o tardi per farmi egualmente una strada, mentre per lui, per il povero Bob, quell'occasione perduta rappresentò la rinuncia alla carriera. Pagherei non so che cosa per ritrovarlo, per aiutarlo e per farmi perdonare ».

o alla « fata dai capelli color della notte » e così via; e fu appunto lo stile impersonale delle lettere a suggerirmi di farne scivolare una in un libro di Consuelo, che del resto era bruna e graziosa quanto me. Eravamo in classe e, come io avevo previsto, Consuelo fu chiamata di lì a poco alla cattedra, dove la direttrice la pregò di leggere qualche pagina di francese. La povera ragazza aprì il libro a caso, ed ecco saltar fuori la lettera, che naturalmente passò subito nelle mani della severa insegnante. I pianti e le proteste di innocenza della fanciulla non ebbero nessun effetto; la direttrice, profondamente indignata, la fece subito rimandare alla sua famiglia ed io gustai così il mio malvagio trionfo. Ma la cattiva gioia che ne provai fu di breve durata; presto il rimorso cominciò ad agitarmi e durante un tempestoso colloquio con mia madre le confessai tutto, ottenendo che ella parlasse alla direttrice rivelando la mia colpa e facendo richiamare la povera Consuelo. In seguito io e la cara fanciulla diventammo amicissime e non abbiamo mai cessato di volerci bene; ella conquistò poi il posto di direttrice di un importante giornale e ha molto contribuito alla mia fortuna a Hollywood. Ciò che non mi impedisce di sentirmi triste, tutte le volte che ripenso all'unica cattiva azione della mia adolescenza e della mia vita ».

Cara Dolores, mentre ella, mi dice così i suoi grandi occhi stellanti rispecchiano tutta la bontà del suo cuore.

G. Owen

MILK MASK

BONNIE & C. - PARIS

è guardia fedele
della
vostra bellezza

Una pelle trasparente e fresca come
rosa, scomparsa assoluta delle rughe,
otterrete con l'applicazione di 5 tubi.

In vendita nelle migliori profumerie
a L. 6 il tubo.

Rappresentante per l'Italia: R.O.V. - Milano
Corso P. Vittoria, 58 Telefono 55-158



LA BLONDE REINE DES



CAMOMILLES

Il prodotto più venduto in tutto il mondo. Mantiene ai capelli biondi il loro colore naturale. Schiarisce quelli divenuti troppo scuri. Dona ai capelli scuri tutte le gradazioni che si desiderano: dal rosso rame al biondo inglese. Ad ogni flacone è unita una chiarissima istruzione per l'uso.

NON È UNA TINTURA
NON È DANNOSO NÈ AI
CAPELLI NÈ ALLA CUTE

Un flacone di saggio contro
valigia di L. 13,50 alla Concessionaria - S. A. per i prodotti.

LALIS

Via Castiglione N. 21 - BOLOGNA

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Lo sostanzioso occorrenti possono essere acquistati con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura o non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita ».



TROUSSE PARISIENNE - ONDULAZIONE GRATIS!



L. 13,50 (franco nel Regno)

Meraviglioso pettine ondulatorio permanente con annessi
compressori modellatori automatici.

Gioiello di toeletta, capolavoro della capigliatura femminile moderna, abolisce i pettini elettrici, i dannosi ferri a caldo, supera tutto e qualsiasi altro sistema. Ogni Signora o Signorina, semplicemente pettinandosi a freddo, ottiene subito l'ondulazione, arricciatura o pettinatura ultima gran moda. Effetto immediato sino dal primo giorno d'uso! Comodità, facilità senza precedenti, perpetuo risparmio di spesa e di tempo dal parrucchiere e pettinatrice.

Si vende completo, franco di porto, a sole Lire 12,50 anticipate, con relativa e facile istruzione. - (Spedizione contrassegno Lire 13,50)

Unione Internazionale Fabbricanti - Bastioni Garibaldi, 17 N - Milano

GRATIS

Interessantissimo opuscolo Vi spediremo se ambite un brillante avvenire. « ... se lo avessi letto prima la mia vita sarebbe stata diversa... » dalla lettera di uno che l'ha letto. Richiedete copia accludendo Vostro indirizzo e 0,50 francobolli all'...

ISTITUTO ETHOS - MILANO

VIA S. TOMASO N. 4 (Rep. 5)

Ragno d'oro, Ragno d'oro

armonia di colori, ricchezza di disegni, gioia di tutte le innamorate del ricamo! Il numero di Novembre si trova già in vendita in tutte le edicole a Cent. 50 la copia. Troverete in esso, oltre alla consueta raccolta di tavole fotografiche di grandissimo effetto, le originali iniziali intrecciate che il pittore Battaglini ha espressamente disegnato per Ragno d'oro.

ULTIME DA HOLLYWOOD SESSUE HAYAKAWA IL DRAMMA DI UNA MADRE

Ricordate Sessue Hayakawa, il bel giapponese, l'attore dei primi film americani, che popolò i nostri sogni infantili insieme a Pearl Withe, a Nick Winter, a William Heart?

Poi sparì dalle scene e il silenzio coprì il suo nome come l'acqua copre le vestigia di un naufragio. A un tratto si sparse la notizia della sua morte, poi dopo qualche tempo ne giunse la smentita, come doveva

scorsi anni tra mondo? Sì, forse l'amore. In questi giorni una notizia di cronaca abbastanza clamorosa rimette in primo piano l'attore giapponese per la curiosità del mondo. Raccontiamo nella sua essenzialità il fatto al quale i giornali americani dedicano tanto spazio e che anche sui nostri quotidiani ha trovato larga ospitalità.

Un'attrice americana, miss Ruth Noble, ha intentato a Los Angeles un processo contro Sessue Hayakawa per rompere un contratto molto singolare, in virtù del quale ella avrebbe dato in adozione al famoso attore cinematografico il suo unico figlio, nato nel 1929, e che nello stato civile figura come figlio di certi William e Ruth Hayes. In cambio ella avrebbe ricevuto la somma di 22 mila franchi e in più un assegno mensile di 750 franchi. L'attrice dichiara che ella fece tale strana cessione perché in quel tempo si trovava senza danaro. Bel modo, in verità, il suo di ricavare danaro!

Fatto sta che ora, dopo due anni, l'amore materno è ritornato a galla — e miss Ruth vuole indietro il suo bambino. Sessue invece non intende restituirglielo, e nemmeno la moglie di Sessue, la bella attrice Oaki, vuol privarsi del

bambino cui è ormai affezionatissimo.

Ma ecco la complicazione: miss Ruth ha fatto la rivelazione che il bambino è figlio di Sessue Hayakawa, che ella conobbe nel 1926 a Battimura e con il quale strinse relazione amorosa. Sessue nega, ma vuole ad ogni costo tenersi la creatura.

A un giornalista che ha intervistato i coniugi Hayakawa essi hanno detto:

«Noi ci siamo affezionati al bambino in questi anni come fosse nostro. La madre doveva pensarci a tempo. È troppo comodo ricordarsi dell'affetto materno di quando in quando. Come miss Ruth ha venduto — è la parola — suo figlio una prima volta, non ci meraviglieremmo lo facesse una seconda. Noi insistiamo, e le leggi sono con noi».

La signora Hayakawa aggiunse che le accuse della Noble sono semplici tentativi di ricatto, ma che nessuno sa come ella sa l'impossibilità che sia avvenuto quanto afferma l'americana.

«Proprio nel 1926 — essa afferma — facemmo un lungo giro in Europa, poi tornati in America fummo a Baltimora di passaggio, solo due giorni. E poi io non abbandonai mai mio marito...».

L'ottimismo della signora Hayakawa è sorprendente. Miss Ruth Noble afferma che produrrà alcune lettere per documentare la relazione amorosa tra lei e l'attore. Ma ciò proverà che il figlio è di Sessue? A me-



Sessue Hayakawa, il famoso attore giapponese tornato in questi giorni alle scene e della cui vita noi diamo qui una recente pagina drammatica.



Sopra: Joan Bennett, della Fox, eletta regina di bellezza del Missouri in un concorso bandito per scegliere la protagonista del film "The wanted a millionaire". A destra: Altre tre non indegne partecipanti allo stesso concorso



accadere più tardi per un altro amico dei nostri lontani anni, Fatty. E finalmente poco tempo fa il misterioso Sessue tornava alla luce ingaggiato da una grande casa cinematografica di Hollywood che intende fargli girare una serie di film, il primo dei quali in compagnia della non mai abbastanza lodata graziosissima May-Wong.

Vita misteriosa, dunque, quella del nostro orientale, in cui la realtà e il romanzo s'intrecciano. Che è accaduto durante il lungo periodo d'inerzia di Sessue? Forse lo rividero le canore geishe del suo paese, o nella notte il suo passo suonò stanco lungo i vicoli delle fumerie d'oppio di Shanghai? Forse l'amore fu l'arbitro di que-

no che nell'iperbolico regno americano basti una lettera, magari tolta dal segretario galante, per attribuire tali paternità allo scrivente.

I commenti sono vari, contraddittori, laggiù. Ma l'opinione pubblica non è troppo favorevole al giapponese, nel senso che di lui sono note parecchie sorprendenti avventure casanoviane. Ma la signora Hayakawa crede il proprio marito la perla dei mariti, ma il pubblico no, poiché il pubblico anche in questo caso è più informato dell'altro... coniuge.

Sono venuti a galla i particolari della relazione di Sessue con la principessa russa la quale per dimostrargli il suo amore buttò nell'Hudson tutti i suoi gioielli, poi vi si sarebbe buttata anche lei se Sessue non l'avesse trattenuta. Per liberarsene l'attore dovette escogitare mille invenzioni fra le quali non fu certo piacevole quella di una falsa malattia: poiché, entrato in una clinica di malattie nervose appunto per sottrarsi con un pretesto alle furie amorose della principessa, non riuscì ad uscirne che dopo tre mesi, poiché i medici si erano convinti che egli era realmente colpito da incipiente alienazione mentale.

Un'altra vicenda piccante il nostro Sessue la ebbe con una girl di Filadelfia. Essa gli si era abbandonata in cambio della promessa che Sessue l'avrebbe fatta diventare stella del Cinema. Ma era proprio quello il tempo in cui Sessue era in ribasso a Hollywood, e la sua influenza era nulla. La girl fece delle scene e riuscì perfino a farsi assumere come cameriera dalla signora Hayakawa, la quale era ignara di tutto. E naturalmente il marito non poteva rivelarle il vero essere della ragazza. Così Sessue visse alcuni mesi in famiglia con l'incubo che la ragazza rivelasse tutto da un momento all'altro alla moglie. Ma una notte la ragazza sparì portando via alcuni gioielli della signora. La quale, appena accortasi del furto, quasi avvenne dal dispiacere. Ma il marito non volle assolutamente che ella avvertisse la polizia; e voi capite il perché. Ancor oggi la signora si chiede la ragione di quella generosità del marito.

Come finirà questa ultima faccenda? Noi auguriamo che miss Ruth Noble vinca la causa, poiché una cosa è certa, almeno, che il figlio è suo. E quando un figlio può tornare in seno alla madre, non v'è di meglio. E se la signora Ruth Noble ha sbagliato una volta, non sbaglierà la seconda. Sessue Hayakawa metta il cuore in pace; se vorrà giovare al bambino, sia perché si tratti del suo bambino, sia perché ci si sia affezionato come a un suo bambino, i mezzi non gli mancheranno.

Ora che i dollari torneranno ad affluire nelle sue tasche (i contratti firmati da lui sono vantaggiosissimi) egli potrà tutelare, garantire l'avvenire del figlioletto. In America con dei dollari si ottiene tutto, dunque? E alla signora Oaki, maritata Hayakawa, diamo un consiglio: «Sorvegli il tuo marito. Non è un marito giovane, anzi lo crediamo verso la cinquantina, ma lo sorvegli. Altrimenti le farà adottare un altro bambino. Egli è un sentimentale, ha visto, e non può resistere alla tentazione di adottare bambini...».

Jules Parme

I NUOVI FILMS

«PATATRAC!»: Realizzaz. di Gennaro Righelli, interpretaz. di Armando Falconi, Arturo Falconi, Maria Jacobini e Greta Berndt (Edis. Cines).

Dello scenario di questo film che il cartello attribuisce a Gino Rocca e a Dino Falconi (la famiglia Falconi vi è presente, al completo), Rocca respinge la paternità. L'ho incontrato l'altra sera e mi ha aperto tutto l'animo suo. Ora non sofisticeremo su questo eterno duello tra autori e realizzatori, in cui spesso i primi hanno il torto di non aver curato la stesura o sceneggiatura del loro soggetto, come si fa per le commedie e i secondi di badare più alla notorietà dei nomi degli scrittori che al loro reale contributo. Questo sia detto in linea generale, che è fuor di dubbio la capacità dei due autori di *Patatrac!* a creare autentici scenari di films. Ma è inutile illudersi. Un commediografo abituato alla giusta retribuzione dei decimi sugli incassi, non potrà mai lavorare con passione se pagato a forfait e, soprattutto, se non gli si dimostri coi fatti che la sua opera cinematografica sarà messa in scena con assoluta fedeltà, come avviene nel teatro di prosa. Finché si tiri a sopraffarsi a vicenda, saremo sempre allo stesso punto.

Patatrac ha avuto un successo, un successo continuo di risate; ma sarebbe ingiusto non riconoscerne il merito ad Armando e ai suoi compagni. *Rubacuori* era, più di questo, cinematografico. In *Patatrac*, teatrale al massimo, tutto è affidato alla recitazione, alle « battute », alla vis comica degli interpreti. L'aver spezzettato in molti quadri un'azione che potrebbe entrar tutta in un lever de rideau, non significa altro che aver dato movimento esteriore a una materia statica. E come quelli che, per rinnovare la scena drammatica, hanno addottato il palcoscenico gigante. Le trottole girano su un perno fisso, senza spostarsi d'un millimetro e, alla fine si rovesciano da un lato, morte. Quindi, a rigor di termini, *Patatrac* non soltanto non ha requisiti cinematografici, ma, ridotta a commedia, non si reggerebbe nemmeno sulla scena, che da che mondo è mondo, l'interesse teatrale nasce da un conflitto, e dal progressivo sviluppo di una situazione.

Qui facciamo subito la conoscenza d'un conte d'Aragosta, elegante, squattrinato, lievemente gagà, che, come *Rubacuori* seduce, chissà perché, tutte le donne. Ossia sappiamo il perché: sotto la sua maschera, c'è la simpatia di Armando. Ma allora perché non darci francamente una pagina autobiografica dell'irresistibile attore? Crede che sia proprio seducente e convincente, quest'uomo maturo cui tutte le belle corrono appresso, per i suoi belli occhi, perché, salvo l'amore, da lui non c'è niente da sperare? Se, invece di lui, aveste messo un giovanotto trentenne al centro della commedia, ci saremmo divertiti meno o non ci saremmo divertiti affatto, ma non saremmo stati costretti a un pugilato con

la logica! Bene. Dalla presentazione al congedo, di nuovo, di diverso, non c'è che un campo di corse, cinematograficamente ben sfruttato. E nient'altro. Né preoccupiamoci di quella signora onesta, con cui Armando si fidanza e che lo segue negli ambienti di notte, esponendosi all'ironia sguajata delle pulzelle senza pulzellaggio! Quindi: niente caratteri, niente verosimiglianza, nessun interesse per i casi che il film descrive. Esso termina a un certo punto, per aver raggiunto il metraggio di rigore, ma potrebbe continuare all'infinito.

Pure, caso davvero stranissimo, son sicuro del successo finanziario del film. Gli amici della « Cines » possono accendere un lume a sant'Armando. C'è lui continuamente sullo schermo e al pubblico può bastare. Ma all'avvenire del cinema italiano; no. Tecnicamente, *Patatrac* è all'altezza dei precedenti, salvo qualche neo, come ad esempio il continuo sovrapporsi del suono alle parole. Perché quei melologi? O « sono », o « parlato ». Bisogna scegliere. Una musicchetta può sempre guarnire qualche quadro del « parlato », ma non trasformare un discorso in romanza. Buoni gli altri attori, in genere, e avvenente Maria Jacobini. Tra questi, lodevole scoperta di un nuovo elemento, che meriterebbe fortuna, è la tedesca Greta Berndt. È bella, elegante, fotogenica, simpatica e piena di verve. Parlando italiano, pavloeggia. Niente di male. Si può creare uno scenario ad hoc, gustosissimo. Proposta che rimarrà su questa pagina, naturalmente.

«STELLA DELLA TAVERNA NERA»: Realizzaz. di T. Garnett, interpretaz. di Helen Twelvetrees, Phillips Holmes e Riccardo Cortes.

Non d'altro fiduciosi che dei sempre meno trovabili «supercolossi», gli esercenti

sono perfettamente insensibili alla produzione che, pur presentandosi senza fanfare, abbia autentiche qualità per piacere. Così lasciano scivolar via, trapelate dal varietà o abbandonate alla istintiva curiosità del pubblico, films che non solo giustificherebbero una intensa pubblicità preventiva, ma che è un peccato veder sacrificate. E poi ci si lamenta degli affari magri!

La *Stella della Taverna nera* è, nel suo genere, una meraviglia. Raccontare l'argomento non basta a dare un'idea, sia pure approssimativa, del crescente interesse che provocano i moltissimi interpreti del film, col loro giuoco indavolato e preciso, con la loro bravura, con le mille trovate comiche e i molti episodi drammatici che punteggiano l'azione. Che affiatamento, che fusione, e quanto colore! Frankie, uccello di richiamo di un cabaret d'infimo rango, ha nel locale un amante che la sfrutta, costringendola a derubare i malcapitati clienti ubriachi, nella avvenente persona del maestro di pianoforte. Questi lei ha insegnato, per sviare i sospetti dei corteggiatori, a ripetere a tutti, con tono melodrammatico, una commossa invocazione alla perduta purezza, a un sano ambiente campestre, tutto fiorellini e uccelletti, dove spera di rifugiarsi, un giorno. E, intanto, sotto la tavola, la sua mano fruga le tasche. Una sera le capita di dover « lavorare » un marinaio, bravo e simpatico ragazzo, che, pur trovandola di suo gusto, diffida di lei e la coglie sul fatto. La scaltrezza di costui dà a Frankie un attimo di smarrimento. Ha capito ch'egli è diverso dagli altri e le spiacerrebbe che l'amante, per sottrarla alla sua ira, lo malmenasse com'è suo costume. Ma non occorrono interventi. Il biondo e sorridente giovanotto non ha voglia di far scenate. Si riprende il suo, come niente fosse, canta

una nostalgica canzone d'amore alla fanciulla e la fa innamorare di sé. Se ella sognasse di evadere da quell'inferno, forse sarebbe disposto a darle aiuto.

Però Frankie sa per esperienza quel che valga una promessa di marinaio; il giorno dopo, infatti, anche questo adoratore, come tanti altri, leverà l'ancora, per lontane avventure. Tuttavia, non rinuncia subito alla speranza e, trepidante sul molo, il mattino seguente, vuol vedere la nave prender mare, come per convincersi che l'amore è proprio impossibile. Poi fa per tornarsene al suo tugurio. Ma, miracolo dei miracoli! ecco che il marinaio le sta davanti, commosso di quell'attimo d'abbandono. Ha disertato la ciurma per lei, per tener fede alla parola data e, se ella lo vuole, per sposarla. Allora i sogni fioccano: Faremo questo, avremo quest'altro... E fioccano anche i regali: scarpette, collane, fronzoli. Se la vuol far bella come la Madonna che è andato a pregare... Ma bisogna fare i conti con Johnny, uomo terribile, ammazzasette, e con la sua banda. Pazienza. « Aspettami tra mezz'ora alla taverna. Verrò a prenderti » dice l'innamorato a Frankie. Ma, quando il momento si avvicina ella ha paura delle minacce del suo padrone. Cosicché, quando l'altro, puntuale, fa per avvicinarsi a lei, la trova tra le braccia di Johnny, cui sta parlando, con ironia, di quell'ingenuo squattrinato che s'è illuso di sposarla. Angosciato il marinaio fugge. Ma un'amica di Frankie, cui la ragazza ha confidato il suo segreto lo raggiunge per avvertirlo che la piccina lo adora, ma appunto per questo lo esorta ad allontanarsi perché nella taverna gli han teso un agguato.

Consigli di prudenza a lui che ama come un forsennato? E come un ordine a tornare indietro. E rieccolo nella bolgia, dove accade l'ira di Dio. Alla fine del combattimento che ha ridotto il locale in un campo di battaglia, tutto rottami e feriti, il marinaio si ritrova, vincitore glorioso, con la sua Frankie tra le braccia. Johnny, ucciso dal suo stesso pugnale è ai loro piedi, morto. La vita, d'ora in poi, sarà simile a un sogno.

La *taverna* è un miracolo di sceneggiatura e di messinscena. Cinematografo al cento per cento.

«LA DIVORZIATA»: Realizzaz. di Robert B. Leonard, interpretaz. di Norma Shearer, Chester Morris e Conrad Nagel.

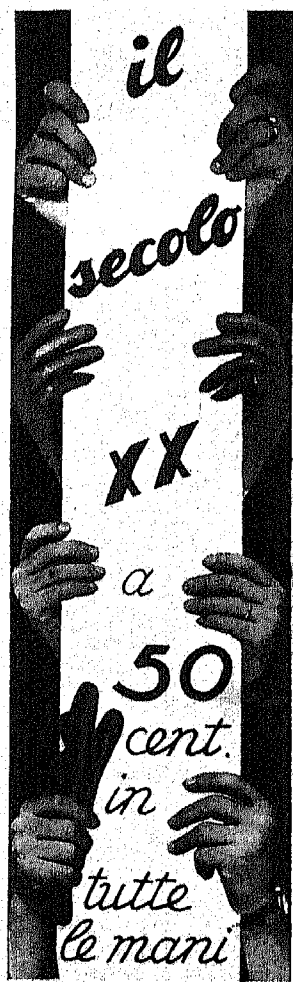
È il film del superfemminismo americano, in cui la donna, proclamata la sua uguaglianza con l'uomo, se ingannata dal marito, si ritiene in diritto di ripagarlo della stessa moneta.

Di questo film demmo a suo tempo la trama e alcuni fotogrammi. Il pubblico milanese ha accolto il lavoro con quella vivacissima simpatia ch'esso meritava.

Enrico Roma



— Vorrei girare il mondo, vedere e apprendere un'infinità di cose nuove...
— Io, invece, mi accontento di vedere girare il mondo sulle pagine del *Secolo Illustrato*: è un lusso che mi prendo ogni settimana con soli 50 centesimi di spesa!



È la novità più saliente di questa fine d'Ottobre. Il *Secolo XX*, signorile rivista che fu in ogni tempo decoro di tutte le case, ridurrà — a partire dal suo prossimo numero — di cinque sestili il suo prezzo, pur conservando immutate le sue caratteristiche di contenuto e di veste. Non più a 3 lire, dunque, ma a 50 centesimi verrà messa in vendita — in tutte le edicole — questa bella rivista.

"MADDALENA"

Il *Secolo Illustrato* di questa settimana esce con la prima lunga puntata del nuovo romanzo di Bianca de Maj: «MADDALENA». È un romanzo di passione. È la storia umana e palpitante di una povera fanciulla del popolo cresciuta fra gli sterpi come un candido fiore (il padre le fu ignoto e la madre conobbe i sentieri del vizio) ed entrata, dopo il matrimonio con un avvocato, a far parte di una famiglia della ricca borghesia. Dalla sorda ostilità dell'ambiente non suo e dalle mortificazioni con le quali ogni giorno le viene rimproverato il posto usurpato, ha origine il dramma di Maddalena, povera piccola creatura romantica nel cui cuore si rivede il ricordo di un amore lontano: è un sogno che torna avvolto di luci e che ora illumina la sua chiusa esistenza. Questo romanzo esprime meglio di ogni altro la nobile arte di Bianca de Maj, « premio dei trenta ». I protagonisti vi appaiono disegnati col consueto vigore e le vicende e gli ambienti sono presentati al lettore coll'impareggiabile maestria che ormai distingue questa forte, acuta, incisiva scrittrice. Non perdetevi la prima puntata. Il *Secolo Illustrato* costa, in tutte le edicole, cent. 50. «MADDALENA» è il romanzo per tutti.

Una miniera d'oro

Non correte, con l'immaginazione, al Transval o alla California. La miniera d'oro di cui parliamo è data — in questo caso — da una comune edicola per la vendita di giornali. Però, attenzione! Nel fare i vostri acquisti non dimenticate che accanto all'oro di cehino si trovano spesso dei pezzi di piombo ricoperti di stagnola. Voi non dovete, pertanto, convertire un acquisto, che va fatto con sommo discernimento, in un cieco abbandono a quello che il caso vorrà offrirvi. Il costo della biancheria e la somma di tempo, di abilità e di pazienza che costa un ricamo, esigono che — prima di accingervi a un lavoro del genere — voi sappiate se la pubblicazione alla quale vorrete affidarvi, meriti o no la vostra fiducia. In questi casi, tre nomi dovrete tenere presenti, perché una comune edicola di giornali diventi, in pratica, una vera miniera d'oro per voi: 1° *Ragno d'Oro*, rivista mensile di ricamo e di lavori femminili (il numero di Novembre trovai già in vendita a cent. 50 la copia); 2° *Album « Punto antico »*; 3° *Album « Lavori su grossa rete »*. Questi due album li troverete in vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 5 ciascuno. Si tratta di album di grande formato, contenenti tavole fotografiche riproducenti motivi ornamentali di grandissimo pregio e preceduti da una tavola nella quale è fornito, con l'efficace mezzo delle fotografie, l'insegnamento pratico circa l'esecuzione dei vari lavori presentati dagli album.

Un mistero che potrà essere svelato

Un'elevatissima percentuale delle malattie che colpiscono le persone è da attribuirsi alla loro non-cura in fatto di regole di vita da osservare. Gli stessi casi più gravi sono spesso da ricercarsi nella trascuranza con la quale vengono accolti i primi sintomi del male. Un organismo che non funziona in modo normale non manca di dare, più o meno sensibilmente, il suo avvertimento: un dolore persistente alla spalla o all'addome, un diffuso senso di pesantezza e di languore, ecc. ecc.: sono gli s. o. s. con i quali il corpo umano reclama il nostro aiuto. Questo è il momento nel quale occorre d'agire. Ma, direte voi, per valutare la natura dei primi sintomi occorrerebbe la presenza di un medico. Ecco il sogno di tutti coloro che non hanno un'eccessiva dimestichezza con le ardue discipline dell'arte salutare: avere un medico in casa! È così preziosa la salute! Ma chi può prendersi il lusso di avere un medico in casa? Eppure... Eppure anche questo lusso potrà essere, tra non molto, alla portata di tutti. In qual modo? È un piccolo grande mistero che potrà rivelarsi, fra qualche giorno, qualunque farmacia, se avrete l'avvertenza di pronunciare queste magiche parole: Medico in casa; enciclopedia della salute; Rizzoli e C. Fatene la prova!

LUCI DEL CIRCO

Quando il vecchio Rainey, il proprietario del circo Rainey, muore, lascia il circo a sua figlia, Maria. Un certo Smiley Johnson assume il posto di direttore commerciale e di segretario personale di Maria. Smiley svolge questi due compiti assai seriamente, s'innamora di Maria e si adopera anima e corpo affinché il circo costituisca una vera eccezione. Maria, invece, s'infatua di Bud Conway, un ragazzo di collegio, unitosi al circo per fare la maschera. La pioggia manda a monte tutti gli affari nelle città dove piantano le tende. Smiley incontra anche delle noie con i suoi collaboratori a causa della scarsa attività di Dalton, il maestro del circo, e di Foltz, il domatore di leoni, i quali preparano un piano per impadronirsi del circo.

A Hillsboro Smiley anticipa il danaro necessario per acquistare il cibo per gli animali nella speranza di poterlo prelevare dagli incassi delle rappresentazioni. Ma anche questa volta la pioggia delude le speranze di Smiley. Il circo si reca quindi a Shrewsbury, dove Bob Conway cerca di persuadere suo padre a dare al circo una assistenza finanziaria. Il progetto va completamente in fumo per il contegno ridicolo di Smiley durante un pranzo offerto da Conway padre. Per questo Maria s'infuria con Smiley e decide di mandarlo via.

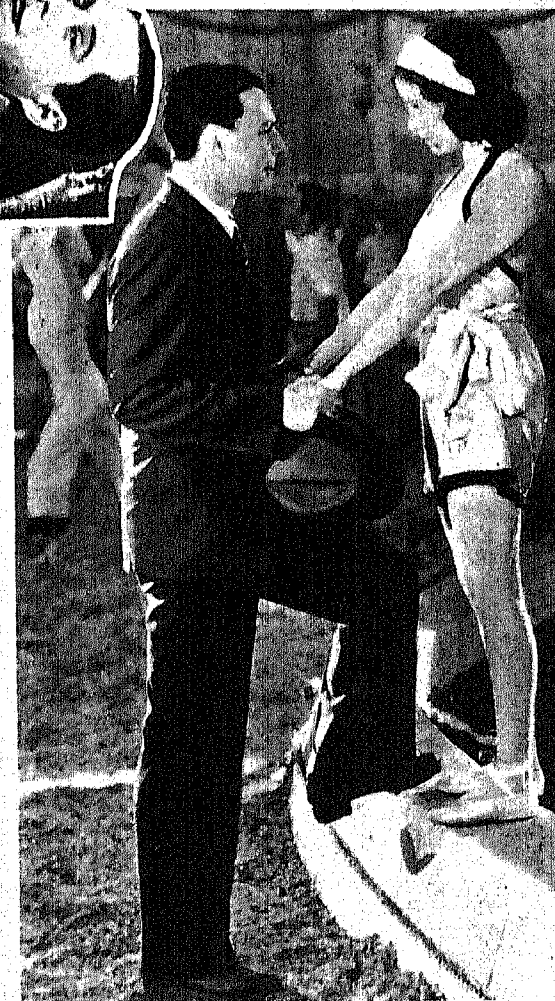
Non appena Smiley se n'è andato, i malcontenti si fanno sentire. Maria nomina direttore Dalton, il quale con Foltz invece di quietare le cose fomenta i dissensi. E un gior-

no, quando si presenta un creditore cui bisogna pagare una grossa somma che non c'è in cassa, Dalton e Foltz si offrono di aiutare Maria a condizione che ceda loro la metà delle azioni.

Maria sta appunto per accettare quando riappare Smiley deciso a tutti i costi ad aiutarla, anche contro la sua volontà. Essa si riaffida a lui e allora Smiley manda via tutti gli attori. Organizza una rappresentazione da sé solo e con l'aiuto di Bud e di un'armata di fannulloni dà la più esilarante esibizione che mai si sia veduta a Shrewsbury. Tuttavia la rappresentazione non soddisfa il pubblico, al punto che segue un tumulto il quale dà origine ad un incendio che mette a repentaglio la vita di Maria. Smiley la salva e con lei salva

Bud. Avendo compreso dall'ansietà di Maria per la sorte di Bud che essa è innamorata del giovanotto, Smiley decide di ritirarsi completamente rinunciando per sempre alla realizzazione del suo sogno. Ma Maria ha mutato a poco a poco il suo amore per Bud da sentimentale che era in un amore fraterno ed ora comprende come l'affetto di Loreley sia profondo, impareggiabile ed eroico, degno della più dolce ricompensa. Infatti essa decide di legare la propria vita, per sempre, a Smiley che vede in tal maniera coronata la sua lunga odissea di amante incompreso.

Gli interpreti di questo film sono Joan Peers e Joe Cook. Editrice la Columbia Pictures.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

California Joe. I numeri sono disponibili, li puoi chiedere all'Amministrazione. Saggio calligrafico insufficiente.

Egle - Genova. Farrell ha 27 anni. Perché pensi che possa essere fratello di Charles Morton? Perché si chiama Charles? Eppure, vedi, io mi chiamo Giuseppe e non sono fratello di Verdi.

Vilna e Dolores - Genova. Novarro ha 32 anni. Non preferisce né le brune, né le bionde; e anche per questa ragione non è innamorato di Dorothy Jordan. Ama soltanto l'arte, questo attore; e non gli si conoscono altre avventure che quelle che vive nei films. La calligrafia rivela superficialità e incostanza.

Lejos! Se credo che fra le attrici ve ne sia una capace di contendere il trono a Greta Garbo? L'arte è una repubblica; dunque niente troni: alla popolarità della Garbo possono giungere magari altre dieci attrici, e con doti del tutto diverse da quelle che la svedese possiede. Qui sta il bello, anzi. Credo all'avvenire della cinematografia italiana, specialmente se essa riuscirà a liberarsi di molto passato. La calligrafia dice: incostanza, scarsa volontà, fantasia.

Giolmon - Porto Said. Giustissimo il tuo patriottico lamento. Ma che cosa posso fare io per indurre i giornali stranieri ad occuparsi largamente della cinematografia italiana? Appena cominceremo a fare lavori ottimi ci noteranno, non dubitare.

Italo della Conca. Pensi che io abbia gustato «sia la gioia del sorriso, sia la tristezza del dolore»? Sì, è vero; però la tristezza del dolore non l'ho molto gustata, ne avrei fatto volentieri a meno. Non sono un poeta, che più soffre meglio canta (un mio amico si rivelò squisito poeta in seguito al morso di un cane) e chi volesse la mia parte di dispiaceri gliela cederei volentieri. Comprendo la tua ansia di darti al cinematografo; ma stando alle fotografie, come attor giovane non ti vedo: hai una statura molto modesta e la linea delle tue gambe non è la più breve fra due punti. Non me ne volere per la sincerità, a causa della quale io finirò un giorno o l'altro in bocca a un leone.

Miss Bleu. Sono lieto che tu abbia «un corpo meravigliosamente perfetto». Il meraviglioso e la perfezione hanno una grande influenza su di me; quando torno tardi a casa è sempre perché mi sono indugiato ad ammirare qualcosa di meraviglioso e di perfetto: se nella vetrina di un antiquario, o in quella di un pasticciere, questo non ha importanza. All'amicizia fra un giovane e una ragazza non credo, non credo: può darsi che essa sia possibile, ma nel mondo di là, fino a pochi minuti prima della resurrezione della carne.

Piccola stella. Se avessi letto attentamente gli articoli di *** sapresti che per diventare attrici occorre una cultura di cui, a quattordici anni, tu non sarai riuscita a mettere insieme neppure un millesimo. Disilluditi, quindi. Una mia opinione su una tua fotografia, posso dartela, ma assai generica.

Bruna - Torino. Le tue opinioni sui divi sono sensate. Ordinata, modesta, un po' fredda ti definisce la calligrafia.

Bionda - Torino. Sensuale, incostante, fervida ti descrive la calligrafia.

Tout à fait comme il faut. Ciò che tu dici è giusto ma impossibile per un giornale di grande tiratura. La tua intelligenza, che noto con piacere, doveva suggerirtelo. La proposta alla Cines, prova a farla.

Bianconera. Alla Garbo scrivi in inglese presso la Metro. Forza di carattere, sensualità, egoismo ti attribuisce la calligrafia.

Quo vadis? Hai 19 anni ed ami un uomo che ne conta 44. Costui promette di sposarti, ma ad una sola condizione: che tu prima vada a vivere con lui il tempo giusto di diventar madre. Questo perché vuole essere sicuro, dice, di aver prole. Il mio consiglio è che tu chiedi a qualche scienziato in quale punto della testa ha sede la previdenza; e che su quel punto preciso tu assisti al maturo pretendente una bastonata. Se invece del bastone ti puoi servire di una trave, meglio. Perché quest'uomo non è meritevole del tuo amore, ma di tutto il tuo sdegno. Quando tu gli dessi il bambino, sarebbe magari capace di non volerti sposare finché l'eredità non fosse stato dichiarato idoneo al servizio militare. Mandalo all'inferno. I tuoi 19 anni meritano il più appassionato e disinteressato amore.

Rogli Linicio. Le tue idee sul cinematografo sono quasi tutte sensate e intelligenti; ma non posso riprendere qui argomenti di cui tanto si discute in altre parti del giornale. Alla sincerità della tua fidanzata devi credere, se vuoi essere felice. Fu per me un triste giorno quello in cui, dubitando della sincerità della mia cara Ebe, volli che mi fossero sottoposti tutti i conti dei fornitori: dopo ore di vani tentativi dovetti convincermi che ero incapace, assolutamente incapace di fare una somma giusta. E così la mia cara Ebe acquistò la certezza che dei conti

poteva fare quello che voleva; e volle, fortissimamente volle.

Tridentinum. Per quel che hai detto del «Grande sentiero» ti abbraccio.

G. G. Dei nuovi films della Garbo finora non son giunti che gli annunci. Grazia Del Rio è a Parigi.

S. S. P. - Ancona. Vorresti essere un mio intimo amico per conversare continuamente con me? E poi magari cominceresti a darmi dello scemo; so come vanno queste cose. Anni di Billie Dove: 28. Di Lupe Velez: 22.

L. Maranzano. Non ti capisco. Hai ricavato un film dal «Giudizio universale» di Michelangelo? E quei dannati, quei demoni non t'hanno ricordato che un giorno ti verrà chiesto conto del tuo fallo? Pentiti se sei ancora in tempo.

Cine maniac. È americana; attrice discreta. Incostante, un po' egoista ti rivela la calligrafia.

Giovannella - Napoli. Saggio troppo breve.

Adelia - Trieste. Vedremo presto la «Vally».

La calligrafia dice: incostanza, sensualità, egoismo.

Cupido - Napoli. Tutte le volte che interroghi le carte per sapere se la tua fidanzata ti ama, le carte rispondono: no. Considerando che esse non danno contemporaneamente alcun giudizio sulla tua intelligenza, non puoi lagnarti. Sapere se una donna ci ama è una delle cose più difficili al mondo. Mio zio Oscar usava assicurarsi col metodo dell'eliminazione. Egli diceva: «La mia fidanzata conosce 10 persone, e sono queste tali e queste tali altre. Ne ama nessuna? No: dunque è probabilissimo che ami me». L'anno scorso mio zio Oscar doveva sposarsi. Egli applicò con speciale cura il metodo dell'eliminazione, ma dimenticò di includere fra i conoscenti della fidanzata il figlio del di lei portinaio. Col quale appunto fuggì verso ignote lontananze colei che in questo modo rifiutò di diventare mia zia Rosalia.

Marilù. «Disonorata» non esiste in volume. Sensibile, elegante, fervida ti definisce la calligrafia.

Fides 1911 - Milano. Una provata infedeltà del giovane che ami, ti fa dubitare del suo affetto. Se, come dici, il vostro «fidanzamento ufficiale» è posteriore al peccatuccio del giovane, credo che tu possa fidarti, beninteso cercando di affrettare le nozze, le quali taglierebbero le corna al toro. (Questa espressione, senza

dubbio di origine spagnuola, ha il torto di non precisare l'atteggiamento del toro durante l'operazione; e tutto sommato fa capire che sconfiggere un pericolo è spesso pericolosissimo).

Petit ami. Meglio, meglio che abbia malcapito io. Tu mi assicuri che se così non fosse stato avresti preso la ragazza per la gola, in questa affondando tutte le dita di cui disponi. Che dirti, petit ami? In una vita anteriore tu devi essere stato uno schiaccianoci; altrimenti come potresti pensare di fare un uso simile delle tue dita? La calligrafia dice: incostanza, egoismo.

Bambassico - Torino. La bellezza della tua fidanzata ti è causa di molti timori. Una volta ella era tua casigliana, e ciò ti dava una certa tranquillità; ora abita altrove e tu dubiti che, meno vigilata, diventi infedele. Può darsi; e tu proponi di saperlo se si verifica, ma non di evitarlo. Conosco un pascià che mise a guardia delle sue 20 mogli 40 leoni e 60 feroci guardiani. Tornato da un lungo viaggio egli trovò che le mogli erano fuggite con altrettanti ufficiali europei, e che i leoni, rimasti disoccupati, avevano mangiato i guardiani dal turbante alle pantofole. Concludendo, caro Bambassico, se non hai più di 40 leoni, non metterli in mente di impedire che la tua fidanzata, volendolo, ti tradisca.

Rondine. Sensuale, enormemente egoista ti definisce la calligrafia. La Garbo e Keaton mi piacciono molto. Che cosa vuoi dire qualificandoti «una rondine che spazia instancabile per l'infinito cielo, ma che ora provvisoriamente trovai in un paese del meridionale»? È come se io ti dicessi: «Sono un'altissima cima nevosa, nido di aquile e di nuvole, che attualmente sta giocando una partita a biliardo in un caffè del centro». Accidenti alla retorica.

Ossio Giovanni. Il cine club non raccoglie aspiranti attori, ma solo buongustai di cinematografo. E poi, come puoi sperare di diventare un divo, se scrivi: «questa» con l'apostrofe dopo «qu»? Credi che sia più facile interpretare un film che conseguire la licenza elementare? Scusami la sincerità e modera le tue aspirazioni.

Miss. Che strano modo di piegare il foglio, avvel! E il foglio si è vendicato dicendomi che cosa pensa di voi. Siete poi così spiritosa, di un humour così sottile, che ho conservato la vostra lettera fra un volume di Sterne e uno di Dickens. La calligrafia dice: eleganza, superficialità, incostanza, presunzione.

Anconitano. Non discuto i tuoi gusti, li rispetto. Mi tengo però ben stretta la mia opinione. Alle mie opinioni, che non sono molte, sono straordinariamente affezionato; le chiamo coi più dolci nomi, spesso scrivo loro lettere traboccanti di tenerezza.

Giglio rosa. Il massimo di peso per un'attrice? Secondo la statura, che diamine! Se il naso un po' carnoso può essere, per una fanciulla, un ostacolo alla carriera cinematografica? Non credo; e del resto si può affinarlo, sia con le moderne risorse della chirurgia estetica, sia con le buone letture. Grazie della simpatia, Giglio rosa.

Alma triste. Provate a offrirvi alla Cines, o alla Caesar.

Baffi di stoppa. George O' Brien è celibe ed ha 31 anni. Tra il film parlato e il film muto preferisco il film bello.

Miss B. P. - Torino. A Ramon Novarro scrivi presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California: in inglese o in spagnolo.

Jose. Ho piacere che questa rubrica incontri la tua approvazione. Se poi essa potrà — come dici — servire di riparo al tuo cervello, ne sarò giubilante. Dimmi però quant'è grande il tuo cervello, affinché io mi regoli.

Argor il pirata. Vedo che all'ultimo momento hai cancellato «il pirata»: e sono veramente lieto che tu sia rientrato nella categoria degli onesti e che i mari siano diventati più sicuri. Hai scritto un soggetto e vorresti girarlo per tuo conto; desideri anzi cominciare fra pochi giorni. Ciò è facilissimo, se puoi comprare una casa cinematografica, magari usata; altrimenti è impossibile e non ti resta che tornare alla pirateria.

Bruna A. Grazie della simpatia. Agli artisti che ti interessano scrivi in inglese. Sensualità, egoismo, incostanza denota la calligrafia.

Parfallina bionda. Sono simpaticissimo, sì: in America vinsi parecchi concorsi di simpatia. Potrei trascinare le folle, se volessi; ma il fatto è che poi non saprei dove condurle; quelle poche volte che riunisco nel mio studio due o tre amici, la mia cara Lola ne soffre. E mi domanda in quale porto di mare ho raccolto quella gente, e perché gridavano. E le spiego che i miei amici sono due distinti poeti e che abbiamo parlato di Leopardi. Ed ella chiede che cosa faremo in un'osteria giocando a scassaquindici, se parlando di Leopardi abbiamo sputato sui tappeti. Ed io non rispondo. Perché è assai difficile far capire alle donne il pessimismo di Leopardi.

De Milano. «Paramount Studio, Marathon Street, Hollywood». Scrivi in inglese.

Ivonne. Ti hanno detto che hai belle gambe, e tu ci credi. Sei nel tuo diritto; ma cerca di pensarci meno che è possibile. Dall'autoritratto ti giudico assai carina, ma gli autoritratti si sa. Eleganza, fervore, incostanza rivela la tua calligrafia.

Mietta. Ardore, incostanza, egoismo segnala la tua. Sorella di Ivonne, sei graziosa come lei: e immagino quanto si compiacciano di ciò i giovani viareggini.

L. Antonello - P. S. Brenta. Nel prossimo mese la nostra casa metterà in vendita bellissime cartoline riproducenti dive e divi cinematografici. Pazienza dunque.

Carla. L'amministrazione, alla quale ho segnalato il tuo interessamento per *Cinema Illustrazione*, ti manderà gli arretrati facendoti pagare 0,50 la copia e cioè senza aumenti. L'importo potrai mandarlo anche in francobolli, avendo però l'avvertenza di specificare quali numeri ti occorrono ed aggiungendo «secondo quanto mi ha comunicato il Super-Revisione».

Vendetta tremenda farà. Ch'io ti citi un passo della tua lettera giustificante la mia accusa di volgarità? Presto fatto: quello, per esempio, in cui dicevi che il gran ridere aveva un effetto disastroso per i tuoi «dessous». E magari le avessi dette in questi termini queste cose ch'io credevo ingenuamente una ragazza confidasse soltanto alla madre in un orecchio. Ma non è il caso di polemizzare. In questa rubrica io mi incontro soltanto con quelli che ne esprimono il desiderio; gli altri possono disinteressarsi di me nel modo più completo. Non mancano in altri giornali rubriche i cui compilatori possano apprezzare la tua arguzia, così ricca di riferimenti alla biancheria intima, meglio di me.

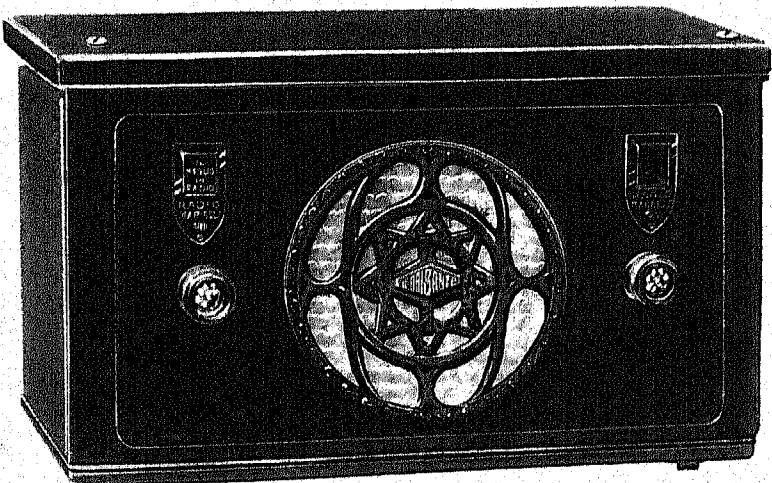
Due incredule. Se gli uomini possono amare? Stando al numero dei matrimoni che ogni giorno si celebrano, direi di sì. Se possono amare più volte? Certamente; più una donna o un uomo hanno amato, più sarà loro perdonato.

Maria la bella. Come puoi illuderti di essere veramente elegante e fine senza conoscere «La Donna», la nostra bella rivista di moda, mondanità, arte, letteratura, ogni fascicolo della quale offre un completo panorama dell'attività e delle creazioni dei grandi sarti parigini? Per una signora l'abbonamento alla «Donna» è un diploma di buon gusto.

Il Super-Revisione

IL CORIBANTE

Il nuovo apparecchio che la Radiomarelli lancia sul mercato



Lire 1.150

Valvole e tasse comprese

MAGNETI
MARELLI

5 Valvole

2 Schermate autoregolatrici Tipo 551 1 Trigriglia (Pentodo) Tipo PZ
1 Schermata Tipo 124 1 Rettificatrice Tipo 180

Preso per fonografo - Altoparlante elettrodinamico
Mobile in mogano

Vendita rateale presso le nostre
Rivendite Autorizzate

Radio Marelli

UNA NOVITÀ NEL CONCORSO DELLE ESPRESSIONI

Il secondo tema che ora vi proponiamo dovrà essere svolto da una coppia e rappresentare una scena.

Esso è:

DISTACCO

Noi ve ne diamo qui un esempio, ma non ce ne sarebbe stato bisogno per voi, lettori, che avete assistito (sullo schermo) a centinaia di fatti d'amore che culminarono proprio nel doloroso o patetico momento del

DISTACCO

Vi lasciamo la più ampia libertà per quello che riguarda lo sfondo (una scena di DISTACCO, infatti, può avvenire sulla banchina di un porto come in una via solitaria, in una camera come in aperta campagna) e anche per quello che riguarda il genere della fotografia (istan-



tanea o posa, grande o piccola - a noi basta ch'essa sia chiara).

DUNQUE

ecco che è offerta una splendida occasione ai cuori sensibili, agli esperti dell'amore e soprattutto a chi ha un po' di talento drammatico, di guadagnare un eccezionale

PREMIO

LA COPPIA vincitrice inoltre vedrà riprodotta in grande sul nostro giornale la fotografia della scena che le ha valso la premiazione. Come la precedente volta saranno i nostri lettori a giudicare quale coppia sarà stata la migliore (noi pubblicheremo via via le scene ritenute degne di nota) con votazione sull'apposito tagliando.

Il ricco premio, che preciseremo nel numero prossimo, verrà assegnato entro DUE GIORNI dall'esito della votazione che sarà resa pubblica non oltre la fine di novembre.

IL CONCORSO FOTOGENICO (IV Serie)

è stato vinto dal numero 19 con voti 1286 e dal numero 23 con voti 992. I vincitori sono pregati di inviarci sei belle fotografie che noi inoltreremo alla Casa cinematografica "Cines" la quale ci ha promesso, come risulta dalla lettera che a suo tempo pubblicammo, di tenere nel dovuto conto la nostra segnalazione.

I NOSTRI AUGURI A



John Boles che compie gli anni in ottobre

Come si pronunziano?

Torniamo, dietro richiesta di parecchi lettori, a dare la pronuncia di alcuni nomi d'artisti:

Sue Carol:	Sù Chérol
Nils Asther:	Nils Ester
Rod La Roque:	Rad La Roc
John Barrymore:	Gion Bèrrimor
Charles Farrell:	Scièrls Farel
Charles Rogers:	Scièrls Roscier
Walter Byron:	Ualter Bairon
Douglas Fairbanks:	Duglas Ferbens
Vilma Banky:	Vilma Bènci
Joyce Compton:	Sciòisc Campton
June Collier:	Sciun Collier
Leila Hyams:	Lila Aiams
Lewis Stone:	Luis Ston



UN BEL SENO

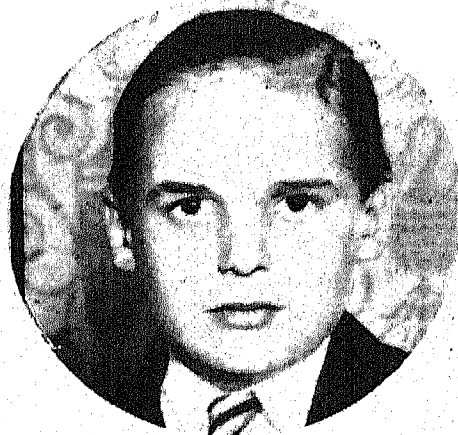
Magre, corpo senza forme, senza sviluppo, senza curvo. Seno o petto liscio od abbassato. Otterrete un bel Seno, uno sviluppo armonioso e perfetto, colla nostra Cura Esterna efficace e duratura. L. 15.- Dr. C. L. PARKER Via Passarella N. 3 - MILANO (104). Anche Cure Speciali per ingrassare, per Dimagrire e Coloritura Capelli.

GIOCONDAL
CREMA
NEVE

In vendita ovunque in flaconi da L. 1,50 - 3,50 - 6,25

Campione gratuito dietro richiesta entro il 15 Novembre alle Profumerie GIOCONDAL della S. N. P. C. & F. di Milano - Casella Postale N. 91

I NOSTRI AUGURI A



Jackie Coogan che compie gli anni in ottobre

Come si pronunziano?

William Haines:	Uilliam Eines
Mady Christians:	Madi Cristians
Eleanor Boardman:	Elinor Bordman
Lloyd Hughes:	Lloid Iughs
Buster Keaton:	Boster Chiton
Al Jolson:	El Gjolson
Billie Dove:	Billy Dàv
Richard Barthelmess:	Riciard Bartelmess
William Powell:	Uilliam Pauell
Fredrick March:	Fredric Marc
Charles Bickford:	Sciàrls Bicford
Marion Davies:	Màrion Dàvis
Käte von Nagy:	Chete fon Naghi
Will Rogers:	Uill Rogers
Jack Holt:	Gièch Olt
Jack Oakie:	Gièch Ochi

Otiti catarrali - Otiti purulenti - Otosclerosi - Postumi di otiti - Ronzi - Vertigini, ecc. sono tutti disturbi che minacciano di produrre la

SORDITA'

Curatevi con "OTOGENINA" rimedio efficace contro le malattie dell'orecchio. Prezzo del flacone L. 15.- contrassegno L. 28.-

ISTITUTO REM - Milano, - Via Piali de' Bianchi, 4 (Opuscolo gratuito indicando questo giornale)

Abbonamenti:

Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 150



ESTELLE TAYLOR,

la diva degli Artisti Associati, divorziata recentemente dall'ex campione del mondo Jack Dempsey.